

SABATO 10 NOVEMBRE ore 21.30

night of gods



palco HIP-HOP

palco REGGAE

Sostieni City of gods vieni a ballare al
FOA BOCACCIO
via Boccaccio 6, Monza

www.precaria.org

city of gods

la free/free press precaria

Anno 7 - Edizione Autunnale

Colpo di scena sul pacchetto sicurezza

Sciopero Generale Generalizzato! Ma Prodi Matrioska non si ferma: da un pacco escono tanti pacchetti. E dopo il pacchetto del welfare, ecco il pacchetto sicurezza. Tolleranza zero con i lavoratori di vetri, i suonatori di fisarmonica (non quelli di chitarra e già si parla di "legge salva Apicella"). Nuove norme per regolare i processi in tv e nascondere le malefatte di governo e opposizione, nessuna pietà per chi a Genova aiutò i manifestanti con secchi d'acqua e aiuti medici. La foto di Walker Texas Rangers al posto di quella di Napolitano nelle questure, Charles Bronson al posto del crocifisso nelle scuole. Questi gli aspetti più importanti. Dopo gli scoop di Repubblica e Corriere sulle vecchiette armate nei supermercati, sulla violenza dei ciclisti per strada e le angherie dei precari contro gli industriali (tenete duro), Prodi commenta soddisfatto: "chi meglio di noi: abbiamo diminuito diritti e salari ai lavoratori, precari, pensionati, migranti, distraendoli con l'emergenza criminalità. Altro che Silvio, chiamatemi Silvan"



Dieci volte gratis

Il periodico "Dieci" chiude in 8 mesi, senza pagare i dipendenti. Guadagno assicurato. Dai call center alla editoria, leggere per credere. **a pagina 3**

Il cuore non basta

Il 20/10/07 manifesta la debolezza della sinistra nonostante il cuore del suo popolo: non sposta di una virgola le politiche di governo. **a pagina 4**

Sicure che basti?

Emergenza stupri ed incubo securitario: uno sguardo femminile per capire cosa è utile e cosa è destinato ad aumentare gli incubi. **a pagina 5**

Inserto Speciale



EDITORIALE

L'Italia si cura Un piccolo episodio per un grande problema.

Due giorni dopo il grande corteo del 20 di ottobre di Roma, ci contatta un'emittente televisiva, per partecipare ad un dibattito sul precariato, il governo, il protocollo Welfare. Lo stesso pomeriggio, lo stesso giornalista richiama e ci comunica che la puntata verrà dedicata all'affaire Mastella. In sé è un piccolo episodio ma dietro di esso si cela una voragine colma di significati. Il grande corteo del 20 ottobre, indetto da Il Manifesto e Liberazione, **a pagina 5**

HANNO DETTO

Francesca Senette
TG4 22.07.2001

"Brillante operazione di polizia ieri alla scuola Diaz di Genova"



Mondo Cane

Cina: i maiali e la stampa

GIORNALISMO

In attesa delle Olimpiadi di Pechino, la stampa occidentale svela sordidi retroscena sull'allevamento dei maiali cinesi. Pagine e pagine di grande giornalismo internazionale.

In Cina si sa, curano i particolari. Così mentre si celebrava il 17° congresso del partito comunista venivano arrestati giornalisti, chiusi blog, lanciato lo shuttle rosso sulla Luna e rincoglionito gli occidentali con tutte le fandonie circa la società armoniosa e lo sviluppo sostenibile, i miliardi di bloggers, non potendosi occupare di altro, hanno spostato la propria attenzione sui ormai noti maiali olimpici. Maiali allevati in gran segreto, in località misteriose, nutriti con cibi bio, scorrazzati in giro (sempre in segreto) per alcune ore al giorno. Risate, commenti. Perfino il Wall Street Journal ha ritenuto di dover parlare dei maiali olimpici. Perché nasconderebbe un atroce segreto. Sulla Cina si sa, non esistono mezze misure nell'uso mediatico dei luoghi comuni. Grandi lavo-

ratori, smog e inquinamento, grattacieli e naturalmente quel vecchio vizio un po' sovietico di chi riguardo allo sport tenta sempre di truccare le carte. E allora ecco il sordido segreto: i maiali olimpici sarebbero riservati solo agli atleti cinesi che parteciperanno alle prossime Olimpiadi a Pechino. Da morti, si intende, in agrodolce, con garlic plant. Il sangue di maiale d'altronde ha effetti fantastici, pare. Parola di Mao, era il suo cibo preferito.

Mistero. Ma c'è di più. Poiché l'Occidente, si sa, vede il marcio ovunque. Ed ecco lo stralo, la terribile accusa: quei maiali così sani, una volta mangiati, nasconderebbero possibili sostanze dopanti usate dai misteriosi atleti cinesi. D'altronde, si dice, non è forse vero che i Cinesi sembrano avere pensato a tutto per le Olimpiadi? Vogliono scongiurare la pioggia durante l'inaugurazione e via a sparare in cielo sostanze per bloccare la pioggia. Vogliono essere pronti con le loro grandi opere, ed ecco che un anno fa bloccano tutto perché troppo avanti nei lavori. La popolazione deve essere pronta: ecco il "sabato in coda", in cui giovani



insegnano ai vecchi come stare in coda, in fila e non ammassati, specie alle fermate dei tram. I taxisti sputano fuori dal finestrino, rischiando di beccare in faccia il proprio cliente? Sputino in apposite sputacchiere dentro il taxi. E non ci dormano e non ci mangino, che agli occidentali fa ribrezzo.

Giochi Olimpici e misteri non solo per i maiali: i prossimi nuotatori cinesi vengono citati negli articoli dei giornali occidentali tra arie di mito e favole. Sembrano che i cinesi stiano preparando una squadra di supereroi, nascosti ai media, in località segrete, proprio come i maiali. Nessuno

li ha mai visti allenarsi, pare siano nel Nord, nelle alture a ossigenarsi (e pomparsi, dicono i maligni). Il loro tecnico ha risposto alle domande dei cronisti: "Ci alleniamo in segreto? No, dobbiamo allenarci di notte, semplicemente perché non abbiamo impianti disponibili di giorno". Beati i maiali.

■ La Cina va sulla Luna, la Cina organizzerà le Olimpiadi

In Cina mangiano e scuoiavano i cani, in Cina non c'è libertà di espressione, in Cina non ci sono gli involtini primavera come da noi, in Cina c'è un ristorante in cui i camerieri sono vestiti come le guardie rosse, in Cina amano Baggio (Roberto, non il quartiere), in Cina c'è inquinamento, in Cina producono giocattoli pericolosi, in Cina ci sono i grattacieli, in Cina si spende poco, in Cina si muore sotto le miniere (salvo dimenticarselo il giorno dopo). Pochi si ricordano che la Cina sta colonizzando parte dell'Africa, ha ripagato debito estero della Mauritania, è impelagata in modo piuttosto forte nel Darfur, (senza, per altro, avere mai smesso di pensare a una simpatica discesa sulle spiagge di Taiwan, come testimonia l'ultima esposizione militare a Pechino, dove l'invasione è simulata in modo decisamente netto). Ora la Cina è sulla Luna. La missione del primo satellite lunare cinese «non ha alcun aspetto militare». Excusatio non petita.

Diritti ai singoli, il caso CGT

PATOLOGIE In Italia si discute di aria fritta, in Francia si ragiona su un nuovo modo di concepire i diritti dei lavoratori. City ne parla con i protagonisti.

Mentre in Italia si straparla di "modello scandinavo di welfare", e i precari italiani subiscono gli effetti dei vari pacchi e pacchetti che il sindacato si inchina a firmare, in Francia la Cgt, principale organizzazione dei lavoratori, punta a un regime di "sicurezza sociale professionale". Una proposta che parte dall'analisi della realtà del lavoro contemporaneo e si incentra sull'idea di legare i diritti non più al contratto di lavoro (che vale solo per i pochi dipendenti, tagliando fuori i molti "atipici") ma al singolo individuo. Il quale, anche nei periodi di intermittenza lavorativa, manterrebbe il diritto alla formazione, alla malattia, alla pensione e al 90% dello Smic (Salario minimo interprofessionale, un salario minimo orario).

Per non limitarci a rubricare la palese differenza rispetto a Cgil Cisl e Uil sotto la voce "patologie di stampo locale" (che aiuta ma non basta), abbiamo chiesto lumi ad Antonella Corsani e a Carlo Vercellone, economisti della Sorbona a Parigi, sostenitori del reddito di esistenza (bio reddito o reddito sociale garantito). Corsani ha collaborato con gli intermittenti dello spettacolo per

una piattaforma rivendicativa per la continuità di reddito; Vercellone ha discusso con Bernard Friot, ispiratore della proposta della Cgt.

Corsani prova a consolarci: "il contesto istituzionale di partenza è differente da quello italiano. In Francia esiste l'Rmi (Reddito minimo di inserimento, pari a 400 euro al mese) o il sistema di assicurazione dalla disoccupazione (800 euro netti al mese). L'ipotesi della Cgt sulla sicurezza sociale professionale è in questo contesto". Carlo Vercellone chiarisce i contorni: "per la prima volta un sindacato accoglie l'idea che non si può più ragionare a partire dal contratto a tempo indeterminato, che comprende l'ineliminabile intermittenza sociale della prestazione lavorativa contemporanea e va nel senso di un nuovo sistema di garanzie del welfare".

"Se l'80% dei nuovi contratti sono precari", dice Corsani, "non si può che ripensare il sistema dei diritti. La Cgt ha fatto questo sforzo, un passo avanti, anche se con dei limiti. L'orizzonte del sindacato resta comunque la stabilizzazione del contratto di lavoro: per loro il reddito elargito quando non si lavora è una specie di cassa integrazione". Cartolina dalla Francia. A noi Epifani, che minacciava sfracelli se il Governo non gli approvava il "suo" pacchetto welfare perché l'aveva firmato, con detassazione degli straordinari e l'ossimorico prolungamento del contratto a termine e tutto il resto.

**FINANZIAMENTI PER (QUASI) TUTTI
DIPENDENTI - PENSIONATI - STRANIERI**
Contanti in giornata - Nessuna spesa anticipata

**PRECARI: Non chiamate.
Vi riconosciamo dalla voce.**

PRESTITI

Basta una telefonata
02-29510115

Senza Contratto

Contessa, modella e giornalista

CONFLITTI DI INTERESSI C'è chi può realizzare tutti i sogni in barba alla deontologia, e chi cerca di sopravvivere alla precarietà facendo le cose con intelligenza e senza soldi. Essere Contesse non è un reato, ma aiuta a vivere meglio.

L'approfondimento politico piace agli italiani. E gli ingredienti di "Anno Zero", tanto per cambiare, sono i classici santoriani: inchieste scomode, ospiti selezionati e colleghi pimpanti, più una nutrita squadra con le glorie di passate trasmissioni e alcune nuove leve, naturalmente precarie. La vera innovazione è però l'imbronciata Contessina Beatrice Borromeo. L'aristocratica ha poco più di vent'anni, ma ha cominciato a lavorare in regime di sfruttamento minore: ha sfilato, testuali parole, da precaria, nientemeno che per quel capitalista di Chanel. Il suo sogno nel cassetto è sempre stato diventare un'agguerrita giornalista politica. Questo desiderio professionale si avvera nel 2006. Un contratto da giornalista in Rai ben si sposa con le idee degli autori: piazzare una gnocca bionda a fianco del grande comunicatore, sperando nell'osmosi. Tutto a posto dunque? Mica tanto: la discendente del Cardinale ha realizzato il suo sogno, ma non ha voluto abbandonare la carriera di testimonial pubblicitario e, nel 2007, è protagonista



della campagna Lancia Musa con Alessandro Gassman. La premiata operazione di marketing ha aumentato le vendite di Lancia e, tutto sommato, non si può definire come un vero rapporto di pubblicità: è un affare di famiglia. Beatrice Borromeo è infatti la sorella di Lavinia Borromeo, ed è dunque la cognata di John Elkann, che sie-

de col titolo di nipotino Agnelli nel cda del gruppo Fiat. Alla bionda Contessina bisognerebbe ricordare l'articolo 18 della Carta dei diritti e dei doveri del giornalista televisivo del Servizio Pubblico: "all'interno di programmi informativi, nessuna forma di pubblicità o di sponsorizzazioni può essere affidata a giornalisti". Natural-

mente lo spot della bella modella è stato staccato dall'informazione e dalla trasmissione, ma il ricco carosello è stato trasmesso, a mezzo bombardamento mediatico, su tutte le reti televisive nazionali. E nessuno ha mai protestato, forse perché non è facile ricordarsi l'ora dello spot. Tuttavia l'anno è sicuramente lo zero.

Le mille e un bel niente

Giornalisti italiani vicini a quota mille. Non si parla di vette ma di giorni passati dal momento in cui il contratto di lavoro è scaduto. Per la precisione 985 oggi, 9 novembre. Nel frattempo, il XXV Congresso della Federazione nazionale della stampa, indetto per fine novembre, parte baldanzoso: la categoria punta a darsi un nuovo governo di unità nazionale con ammucciata al centro (va tanto di moda). Inoltre, segmentazione e chiusura corporativa nel fortino assediato saranno, con ogni probabilità, le ricette intelligenti che verranno individuate.

I freelance? Rimossi. La Fnsi si sforza di farci credere che l'aumento delle aliquote contributive per i collaboratori (che verranno innalzate fino al 26%), deciso dal Governo, abbia del tutto risolto il problema. I freelance si ritrovano così compensi ridotti (gli editori scaricano l'aumento sui guadagni) e pensioni, in ogni caso, ridicole. Bingo!

Dieci volte gratis

TRUFFA La storia curiosa di una famiglia legata a sponde e finanziarie fantasma, e della loro impresa editoriale nello sport.

La "fortunata avventura" di Dieci è finita ufficialmente il 3 settembre, dopo circa otto mesi dal suo inizio. Per noi che ci abbiamo lavorato è finita molto prima, "ufficialmente" il 26 giugno quando, arrivando in redazione, abbiamo trovato una sorpresina sulla porta: "A seguito delle immotivate argomentazioni poste dal Comitato di Redazione e della conseguente decisione di astenersi dall'attività lavorativa l'Editore ritiene che si renda necessario procedere al licenziamento per giusta causa di tutta la Redazione di Dieci. Si riserva altresì di valutare una richiesta di danni subiti a causa della reiterata posizione assunta da tutta la redazione". Venti giornalisti licenziati in tronco per "inopportuna, illegittima e immotivata" decisione di scioperare. L'"inopportuna e illegittima" decisione era stata presa dalla redazione contro i mancati pagamenti degli stipendi.

Socio di Fabio Caso (figlio dell'ex agente del Sids Giandomenico) nei primi tre mesi di vita del giornale è stato Alberto Donati, noto a tutti quelli del settore, trattandosi infatti del capo delegazione della Federazione Italiana Editori Giornali. Ma la famiglia Caso non è nuova a questo genere di comportamento. Sembra che il loro hobby preferito sia aprire attività per poi non pagare i dipendenti, i fornitori e tutti coloro che "normalmente" andrebbero pagati, e dopo qualche mese licenziare tutti in tronco per giusta causa e mettere in liquidazione

l'attività. È stato così per il "Globo", free-press romana fondata nel 2001 con, udite udite, un finanziamento iniziale dell'Unione Europea. È stato così, solo pochi mesi prima di aprire Dieci, tra maggio e settembre del 2006, che i lavoratori del call center "Laer" di Macchiareddu si sono imbattuti nelle stesse dinamiche. Fabio Caso è a capo della holding Hopit, a sua volta controllata da due finanziarie nel Nicaragua, che pare anch'essa inesistente, nonostante un elevato, teorico, capitale sociale (90 milioni di euro) frutto di depositi presso istituti centroamericani.

A corollario delle domande più ovvie e banali quali "Come pensa questa gente di aprire attività e far lavorare i dipendenti senza pagarli?", "Com'è possibile che sistematicamente il gruppo Hopit, guidato dai Caso, perda le cause dei licenziati e non paghi mai?", altre domande inquietano ben di più: perché degli imprenditori, se così possiamo definirli, aprono attività già sapendo di chiuderle poco dopo con la certezza di non guadagnarci? In che modo queste manovre portano dei soldi nelle loro tasche? Perché la legge italiana permette loro di continuare a "investire" in queste truffe? Se noi comuni mortali non paghiamo le multe ci viene recapitata a casa una cartella esattoriale e, se non paghiamo nemmeno quella, vengono a pignorarci i beni. Se io truffo qualcuno vado in prigione, ovviamente se mi beccano. Queste persone hanno fatto tutto alla luce del sole e sono già state beccate più volte. Senza pagare.

Per chiudere in bellezza: le ultime notizie danno per certa la riapertura di Dieci con sede a Roma. A Gennaio 2008. Auguri.

Quando una marchetta val bene una doppia

SERVIZIETTI Nel mondo del giornalismo, non ci sono lettori, ma solo clienti, possibilmente stupidi

Nelle redazioni dei periodici nazionali, vige sempre la vecchia regola della marchetta: se si può far contento un inserzionista, perché non farlo? E infatti le pagine di periodici maschili, femminili e modaio, brulicano di rubriche e rubricette in cui compaiono i medesimi prodotti delle inserzioni pubblicitarie, dalla prima alla quarta di copertina. Oggi però qualcosa sta cambiando ed è Maxim il magazine che detta la tendenza e si piazza in pole position. Sulle pagine del noto periodico maschile compaiono nel 2007 alcuni pezzi firmati da giornalisti e collaboratori, che sono contemporaneamente gli addetti stampa o le relazioni pubbliche di marchi e aziende più o meno potenti. Curare i propri, e altrui, interessi non è certo un problema, ed ecco che la marchetta al cubo è servita: il pezzo sulle novità del pianeta biciclette viene scritto e firmato da un giornalista che si occupa di promuovere un determinato modello di velocipede, puntualmente pubblicato sulle medesime pagine. È un sistema che rende felici tutti: il giornalista, il giornale e il cliente, termine con cui non si indente certo l'ignaro lettore. Ma per il periodico nazionale non è il primo tentativo di fusione a freddo tra pubblicità e informazione: già nel 2005 il giornale ha proposto uno spassoso servizio su un collega, giovane giornalista e probabilmente precario, a spasso con un famoso deejay dalla battuta sagace. Tutto molto divertente, peccato che questo servizio streetstyle viene chiuso da una doppia fotografica: nomi, modelli e prezzi dei capi indossati. Da chi? Dal professionista dell'informazione. O forse della pubblicità.

Fatti e Misfatti

Il Cuore non Basta



PRECARI? Il 20/10/07 manifesta la debolezza della sinistra nonostante il cuore del suo popolo: non sposta di una virgola le politiche di governo.

La manifestazione del 20 ottobre è stata partecipata ed intensa. Ce lo si poteva aspettare. E' uno degli accadimenti più discussi che noi (quasi) giovani precari osiamo ricordare e soprattutto ha sancito una resa dei conti. Sofferamoci su questo punto. Non ci si può nascondere dietro il ritornello della cattiveria dei media, della perfidia Mastelliana, del satanico Berlusconi che compra e vende senatori manco fossero buoi; la questione è che la sinistra dimostra un'incredibile debolezza, anche di fronte al cuore immenso che il suo popolo dimostra. Ci sarà o no una ragione, se ogni ricatto avanzato da qualche parlamentare centrista, vale più dell'espressione di piazza che rappresenta un sentore dell'elettorato italiano? Ci sarà una ragione se il Family Day inchioda il governo, mentre del 20 ottobre pubblicamente continuano a parlarne solo i promotori e gli alchimisti eugenetici della Cosa Rossa? La ragione è che Berlusconi non fa più paura in sé. Il problema è che dietro di lui, o chi per lui, c'è realmente un'Italia che devia a destra. Si ha paura di ciò si erge di fronte a noi. ma se questo è vero, chi ha partecipato a questo governo avvallandone le politiche è un incosciente, perché invece di ragionare ed agire sulle cause ha optato per un contenimento che, ottenendo poco, ha peggiorato la situazione. Cosa gravissima. Si può dire di più. Il 20/10 ci dimostra che l'identità tradizionale a cui fa riferimento gran parte della sinistra, non riesce a trasformarsi in una massa critica capace di spostare le politiche di governo. La ragione è semplice. Questa identità non riempie di significato un'idea di Sinistra all'altezza dei tempi. Il ragionamento infatti ci deve portare più lontano: se anche questa prova monumentale non si tramutasse in forza, la colpa non sarebbe solo di una dirigenza ottusa; ciò vorrebbe dire che questa identità, questo insieme di valori e credenze, questo pacchetto di procedure politiche, questo modo di creare pressio-

ni e conflitto, questo approccio culturale, non è in grado di determinare un'influenza realmente efficace sui meccanismi di questa politica. Vuol dire che quest'identità, per quanto nobile e forte, non è più sufficiente per riempire di significato la Si-



nistra, che da sempre alimenta la propria natura con la capacità di difendere, socialmente, sindacalmente, politicamente i più deboli, gli emarginati, veri produttori materiali ed immateriali di questa società. Quelli che comunque li si voglia chiamare, oggi più di ieri, vengono espropriati, nella vita e nel portafoglio, dalla voracità liberista. E qui si apre un altro capitolo. Alla sinistra manca un pezzo. E questo pezzo che lo si voglia o no riguarda i precari, il precariato, la sua presa di coscienza. Bisogna smettere di ingarbugliare il pensiero. La precarizzazione è l'accumulazione liberista e la precarietà è esistenziale. Non c'è niente di transitorio in tutto ciò. O la sinistra si dota di nuovi strumenti conflittuali o rivendicativi in grado di favorire l'agitazione e la soggettivizzazione del precariato, oppure andiamo verso la debacle totale. La politica e i sindacati confederali non stanno facendo niente in questa direzione.

INTERVISTE Incorteo del 20 ottobre.

Lei è già in pensione o lavora ancora? Sono in pensione

Cosa preferisce tra lo scalone, gli scalini, o le scale a chiocciola? Nessuna delle tre

Nel suo futuro dovrà regalare un pensione integrativa a suo nipote? Le pensioni integrate ve le hanno già i miei figli!

Ma lei ha nipoti? Certamente, non so immaginare cosa potrà succedergli

Ma lei ha a carico un bamboccione? No, fortunatamente no

Ne adotterebbe uno? Assolutamente no.

Anni? 29

Ti senti precaria o sei precaria? Mi sento precaria. Non lo sono perché sto facendo pratica per diventare commercialista e dopo dovrei andare a lavorare da mio padre.

Sei contro il proletariato? E' un termine inusuale adesso, però non sono contro il proletariato

Sei contro il precariato? Quello sicuramente.

Che alternative proporresti per abbattere la precarietà? Un reddito minimo garantito a partire già dal periodo universitario e poi riuscire a studiare una contrattualistica adeguata, perché adesso un giovane che entra nel mondo del lavoro ci sono studi che mostrano che riuscirebbe al massimo ad avere il 30-40% di quello che versa e quindi in ogni caso a 75 anni sarebbe precario.

Nella tua quotidianità metti mai in pratica dei meccanismi per innescare un minimo di cambiamento cioè nella tua quotidianità lavorativa?

Mi informo e cerco di discutere un pò con le persone però io non sono iscritta a un sindacato e neanche a un partito perché penso che per i precari non siano ancora un punto di riferimento, però bisogna ragionare coi giovani, bisogna parlare coi giovani quello sì.

Tu lavori in nero giusto? Ti senti precario o sei precario? Molto precario sono

Dov'è che lavori? In Sicilia

Cosa fai? Il muratore faccio, il manuale

Che alternative proporresti per abbattere la precarietà? Le alternative sarebbero incominciare ad andare avanti siccome siamo al sud un popolo che di soldi non ne abbiamo tanti cercare di fare le persone di dichiararle no, cominciare a dichiarare con pochi soldi, perché per dichiarare una persona ci vogliono troppi soldi al giorno capito, più di quanto prendi alla giornata capito, quindi cominciare a ridurre gli sgravi fiscali alle persone così da cominciare a incrementare il lavoro pulito e giusto se no noi non potremmo mai metterci al passo con l'Italia in generale

Riesci a parlare con i tuoi colleghi sulla vostra precarietà, del fatto che lavorate in nero? Si parliamo però sono sempre persone anziane capito con una mentalità arretrata, sempre lo stesso lavoro fino a quando non vanno in pensione in un modo o nell'altro continueranno a fare sempre la stessa cosa capito quindi non c'è poi tanto dialogo Ma riesci ad avere degli ap-

poggi anche di tipo sindacale? Non ci sono questi appoggi, non esiste si lavora e si guadagna quel poco per andare avanti così

Sugli infortuni ad esempio sul lavoro che tu fai c'è ne sono parecchi? Ed è questo sì ci sono gli infortuni ci sono

E ovviamente non vengono pagati? Assolutamente no. Quello che ci perde di più è sempre il lavoratore e basta.

Intervista a Russo Spena (Rifondazione)

I lavoratori Vodafone sono in stato d'agitazione, contro l'esternalizzazione. Prenderete una posizione o lascerete che siano i tribunali a decidere, come nel caso di Wind?

Noi l'abbiamo già presa la posizione siamo già intervenuti questo è un caso proprio d'applicazione aspra della legge 30, c'è la rottura diciamo del rapporto di continuità, di responsabilità dell'imprenditore diciamo del padrone come lo chiamiamo noi nei confronti dei dipendenti.

E quali strategie pensate di adottare per combattere fenomeni del capitalismo quali le delocalizzazioni che ormai sono strutturali? Sul piano del conflitto sociale e sindacale ma anche sul piano normativo possono trovare una risposta.

Che cos'è la Cosa Rossa? La Cosa Rossa è un partito di sinistra che deve nascere a livello popolare. Occorre che vi sia un ricollegamento fra popolo e rappresentanza.

In cosa si trasformerà in futuro? Io spero, io ho in testa

un modello comitati territoriali di lotta, consigli di fabbrica per chi li ricorda quando funzionavano nei primi anni settanta e poi un sistema di portavoce, una uomo, una donna, un uomo, una donna al vertice cioè un coordinamento di consigli di fabbrica territoriali.

Oggi mancano sindacati e mancano anche realtà territoriali come i No Tav. Quali sono i vostri alleati, il Vaticano? Il Vaticano in verità non c'è alleato, devo dire che il Papa non l'ho visto ancora, non so se è in coda al corteo. Probabilmente si è messo in coda.

Quanti anni hai? 33

Sei precario o ti senti precario? Mi sento precario

Sei contro il proletariato? No

Sei contro il precariato? Sì

Potremmo farle qualche domanda? Vi interessa interrogare me? Sì, si interroghiamo una fascia di persone di una certa età Grazie per avermi chiamato vecchietto!

Gentilmente, però! Lei è in pensione? Sì, da un anno

E pensa che dovrebbe regolare una pensione integrativa ad un suo nipote? Io ho già il problema di mantenere i miei figli

Per cui lei ha un bamboccione a carico? No, c'ho due figli già sposati, un figlio che sta facendo l'università, e una nipotina di un figlio sposati

Cosa ne pensa degli scalini, scaloni, scalette a chiocciola? Facciamoli saltare, non lo so

Il suo nome? Non importa

Fatti e Misfatti

VIOLENZA SULLE DONNE non basta una mano di bianco per nascondere il problema

MILANO - al parco Sempione una ragazza fa ginnastica indossando un'armatura medievale, con elmo e gambali, offerta dal Comune. Bologna: alla Coop di Via San Vitale una donna riempie il carrello scortata da 4 bodyguard assunti a progetto dall'Assessorato alle Pari Opportunità. Dai capoluoghi ai paesini di provincia, sono innumerevoli le protezioni che le donne utilizzano per salvaguardare la loro integrità fisica dall'assalto dei bruti e dalla violenza che imperversa nelle strade. Innumerevoli anche i fondi stanziati dalle Pubbliche Amministrazioni per le politiche securitarie.

Italia 2007: è emergenza stupri? I dati a disposizione tracciano un quadro particolare della violenza di genere in

Sicure che basti?

Italia: il maggior numero delle violenze avvengono all'interno del nucleo familiare della donna. Sono una minoranza gli stupri ad opera di perfetti sconosciuti.

Ambedue le situazioni fanno orrore, ma di sicuro è la seconda che cattura l'attenzione: fa leva sull'immaginario collettivo - l'orco cattivo e la fanciulla da salvare - e può facilmente essere metafora dello stupro della città, un corpo vergine e immacolato improvvisamente violato e degradato da un corpo estraneo. Proprio questa narrazione banalizza la violenza di genere al livello della microcriminalità subita nel tessuto urbano.

Per far fronte alla violenza di genere, invece che accogliere i dati di cui sopra e anni di denunce e analisi femministe, si fanno scelte che contribuiscono alla metafora della città/donna - corpo facilmente violabile, da mettere al sicuro. Se sono i padri, gli zii, i mariti, i

compagni e gli amici dei parenti ad esercitare violenza e potere, se è la cultura del tabù sessuale, delle censure e delle paure la culla della violenza di genere, allora gli interventi prettamente securitari e repressivi sono destinati a fallire.

Ma al di là delle amministrazioni, guardando le strategie che le donne stesse possono mettere in campo abbiamo notato una tipologia d'approccio anch'essa repressiva: ci si lascia intimorire dall'allarmismo generalizzato, si esce meno, si esce solo se accompagnate, ci si rende trasparenti e si riducono le scollature, si usano i bodyguard. Ma siamo sicure che basti? No, e i dati parlano chiaro. Quello che serve è safety e non security. Prevenzione e non solo repressione. Luci e non ombre. Una città accogliente, dove la paura possa essere lasciata nel cassetto insieme alle cinture di castità.



■ Sicure che basti? Campagna di comunicazione ideata da Sexys shock e Comunicattive all'interno della Rete Macho Free Zone. Gli scatti fotografici sono stati realizzati da 5 note e noti fotografi Bolognesi.

SICURE che basti?

MACHO FREE ZONE
DESIDERI, ESPERIENZE, STRATEGIE CONTRO LA VIOLENZA ALLE DONNE

Per sentirsi più sicure in città non serve una corazza tra noi e il mondo. L'attenzione, la sensibilità e la solidarietà di chi è intorno a te sono le vere armi invincibili.
Perché siamo sicure che una città sicura riguarda tutti.

ORGANIZZAZIONE

EDITORIALE

dalla prima

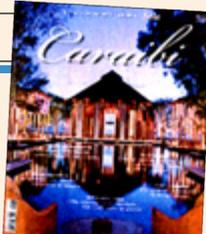
nell'arco di poche ore ha perso la propria tracotanza sociale e la propria valenza culturale. L'evento, che fra i pochi risultati avrà quello di favorire una Cosa rossa, è stato riassorbito, mediaticamente ma non solo, dalle diatribe tutte politiche sugli assetti e gli equilibri governativi. E' bastata la crisi mastelliana a coprire un corteo imponente, una manifestazione d'identità più che di forza.

A quel corteo, a quell'agglomerato politico, per come è adesso, manca evidentemente qualcosa: la parola dei precari. Nessuno sembra credere che questa parola possa trasformarsi in forza. E noi che siamo precari, costretti a scambiare la vita con la vile pecunia, li ripaghiamo con la stessa moneta. Non gli crediamo, non crediamo in essa. Cosa vogliamo allora? Pensiamo che sia giunto il momento di impegnarci in una presa di parola, in un protagonismo dei precari. Viviamo nella frammentazione, senza tutele, in una società nevrotica, aggressiva ed individualista. Qualcuno affermava: gli operai non sono né di destra né di sinistra, senza la coscienza di classe. Lo stesso, diversamente, vale per i precari e le precarie. Non c'è altra scelta che credere in essi, che credere a noi stessi. Abbiamo bisogno di una cospirazione precaria. Che non viva di sotterfugi, ma muova i propri passi lungo quei sentieri simbolici che non trovano spazio e visibilità nel mondo delle imprese. La cospirazione precaria è City of Gods, che avete fra le mani nella versione cartacea, un organismo di comunicazione versatile, sofisticato e popolare, in grado di andare oltre l'informazione e suscitare emozione, rabbia e fascino. La cospirazione precaria è San Precario, che indaga le nuove forme del conflitto, ove quelle tradizionali perdono di incisività, sperimentando le nuove opportunità - che l'hacking, la comunicazione, l'elaborazione dei simboli ci forniscono - per colpire la vulnerabilità di imprese che crescono investendo sulla propria immagine, nella propria vanità, fidelizzando e precarizzando - nel stesso momento - i lavoratori e le lavoratrici. Un equilibrio troppo instabile per non essere sfregiato.

La cospirazione precaria è un nuovo orizzonte rivendicativo, concreto e progressivo, nato dalla consapevolezza che se la precarizzazione è sociale, la ricerca di garanzie non potrà avvenire tramite una semplice ridefinizione contrattuale, bensì solo nel momento in cui il ricatto si tramuterà, ribaltandosi, in scelta. Se ciò accadesse, vedrete che saranno le imprese a chiedere stabilità nel rapporto di lavoro. E' necessario trovare un equilibrio sapiente fra salario e reddito, fra i diritti nel lavoro e quelli oltre il lavoro. Maledetto colui che pensa al reddito come forma assistenziale. Pensate alla Lombardia, ma vale per gran parte del centro nord, dove tutti lavorano e pochi arrivano a fine mese. Rispondete d'acchito: i soldi che potrebbero permetterci di arrivare a fine mese, ci renderebbero più o meno ricattabili? E questo reddito, non ci sarebbe dovuto, visto che si lavora sempre di più, giorno e notte, festivi compresi? La cospirazione dei precari è il nuovo modo per aggiornare e potenziare un'idea di sinistra più av/vincente.

In edicola
I VIAGGI DEL SOLE
Cayman dove il fisco non c'è

da oggi a 6,90 euro oltre il prezzo del giornale



L'INTESA SUL WELFARE
Arrivano le "finestre"
anche per i trapezisti

S. D'Onofrio e W. Veltroni • pagina 774

VODAFONE
Trasferiti in Oman tutti
i call center del gruppo

G. Piccardo e T. Milian • pagina 774



Da oggi
Il Gambero Cofferati
I migliori riformisti

Guida in dvd a 16,90 euro / sgombero incluso

VERSO IL MODELLO CINESE

Rompere gli indugi: per un'idea nuova di Repubblica.

La Repubblica delle Imprese

di P. Minchino

Mai come oggi il panorama politico nostrano si è dimostrato così in ritardo nelle proprie scelte. Non ci serve una maggioranza che passa metà del tempo a litigare e metà pensando a come sopravvivere. La classe imprenditoriale ha dato molto all'Italia, anche troppo. Ha dimostrato di saper lavorare per il bene di tutti, con meticolosità, inserendosi da protagonista nel mercato globale, con la grande industria capace di conquistare posizioni importanti, mentre le piccole medie imprese sono state capaci di collocarsi strategicamente nei flussi della produzione globale. Questo risultato lo si è ottenuto attraverso una ricetta semplice e chiara: aiuti massicci dallo stato alle imprese da un lato e abbassamento progressivo del costo del lavoro dall'altro. Il governo attuale deve impegnarsi con maggior efficacia e convinzione a incrementare le sovvenzioni alle aziende e deve sforzarsi di modernizzare, facendo piazza pulita di tutti quei lacci e laccioli che non ci consentono di essere competitivi con la Cina, sul fronte del costo del lavoro e con il Turkmenistan, per quello che riguarda la libertà di stampa. Oggi è la Cina a rappresentare un'opportunità e un modello a cui guardare. Ancora pochi anni fa, il gigante asiatico sembrava pasteggiare con le nostre Firme migliori. Il made in Italy è ancora in auge, come non accadeva da tempo. E' il contesto a farci felici. Ma quando pensiamo a quella fantastica assenza totale di diritti del Far east, scusateci, ci assale un senso di estasi e invidia. Il dumping sociale cinese per l'impresa italiana è un problema complesso nel senso che non si può adeguare alle cosiddette condizioni "ingiuste" dei lavoratori cinesi. Purtroppo, ci raccontiamo che in Italia tali condizioni (cottimo esasperato, mancanza di diritti sindacali, discriminazione dei lavoratori, lavoro minorile) sono "moralmente inaccettabili". Ma chi l'ha detto? Le più recenti conquiste nel campo della bioetica lavorativa ci dimostrano invece che la morale, il posto fisso e i diritti sono superstizioni del secolo scorso propagandate da quegli apprendisti stregoni, professionisti del disordine, che hanno perorato le lotte sociali, politiche e sindacali, gettando nell'oscurità più totale il nostro globo. Entro breve l'eugenetica storica ci dimostrerà che queste lotte non sono mai avvenute che tutele, diritti, salari dignitosi sono solo un'altra delle tante fole con cui si addormentano i bimbi. Cosicché c'è ancora molto lavoro da fare per la precarietà in Italia, senza andare a toccare il tasto doloroso dei lavoratori garantiti. Il governo esca dagli indugi e abbia il coraggio di eliminare alla radice quei pochi vincoli che ancora esistono. Benché limitati, ormai, non ci consentono ancora di trasformarci completamente nel paese regale della subfornitura. Un titolo che pensiamo debba essere perseguito fino in fondo, che ci spetta di diritto. Questo progetto unito alle due industrie di punta, la ferrari a simboleggiare l'alta velocità, il fashion warning (moda e design) ci forniscono l'idea di una caratterizzazione italiana piena. Una repubblica fondata sulla subfornitura fashion ad alta velocità fondata sul lavoro precario.

Fiducia, non Verità: la Resa dei Conti

Parla Montescemolo, esultante per Governo e sindacati

"Stiamo concentrando gli sforzi per smantellare il contratto nazionale di lavoro"

■ In viale dell'Astronomia l'eccezione raggiunge l'apice e Luca Cordero di Montescemolo è raggiante: "stiamo concentrando gli sforzi per smantellare il contratto nazionale di lavoro. Il Governo, insieme a Cgil, Cisl e Uil che hanno sottoscritto il protocollo, ci favorisce. Abbiamo fatto quello che si definisce un ottimo gioco di squadra, altro che Ferrari". Montescemolo parla con ammirazione della Federazione italiana editori giornali. Il contratto nazionale di lavoro, scaduto da quasi tre anni, non è mai stato discusso, neppure per una mezzora: "spicca la buona prova di De Benedetti, padrone del Gruppo Espresso, che ha trattato in azienda quello che gli interessava, come, quando e quanto voleva lui". Montescemolo sintetizza il concetto nella frase "la contrattazione agli industriali" ("ma solo se ci va e se siamo dell'umore giusto" precisa): Confindustria è decisa a non tollerare più interferenze del sindacato e del governo negli affari suoi. Le nuove norme sulle pensioni sono altrettanto valide e raggiungono anch'esse un risultato straordinario, quello di esacerbare il conflitto tra le generazioni: "nell'accordo odierno, ai giovani precari suggeriamo in sostanza solo la strada dei fondi pensione

privati pur elevando i loro livelli di contribuzione. Una soluzione da sogno. Abbiamo scatenato i giornali con analisi che ascrivono la responsabilità di questa situazione ai loro padri che si son bevuti anche le loro, di pensioni. In questo modo l'assenza di progettualità e di coraggio, la corruzione e il nepotismo tipici dell'impresa italiana restano sullo sfondo, sembra che non c'entri niente". Il presidente di Confindustria ritiene complessivamente buoni i rapporti con il Governo anche se "bisogna tirargli le orecchie e ricordargli gli impegni presi, non con gli elettori ma con noi. E' stato fatto un passo nella giusta direzione con il taglio del cuneo fiscale e la promessa dei tagli sull'Irap. Il sostegno dello Stato alle imprese non deve mancare: siamo abituati così e le buone abitudini non si cambiano". Ma le modifiche introdotte al protocollo? "Siamo seri, sono inconsistenti, l'impianto dell'accordo resta intatto". L'unica nota stonata sembra rappresentata dall'esistenza della "Cospirazione precaria" e dell'"Intelligence precaria", meccanismo di trasmissione delle informazioni ideato da un gruppo di lavoratori precari che ha dato vita alla MayDay? e, pare, a un giornale che sembrerebbe chiamarsi City of gods. Il gruppo



si dichiara intenzionato a non "stare zitto mai", e pare deciso a "precarizzare i precarizzatori", denunciando tutto ciò che accade nelle aziende. "In questo paese sta zitto chiunque e questi invece continuano a parlare e a scrivere. Ho chiesto di capire come si spiega il fenomeno che è molto strano in questo clima. Per ora le risposte dei miei collaboratori sul tema sono poco chiare, non comprendiamo. Raccontare ciò che accade nelle aziende, scherziamo? Non si può, ci fa saltare gli schemi. In questo Paese c'è bisogno di fiducia, non di verità".

IL COMMENTO POLITICO

Un intervento sulla sicurezza.

di Ciccio & Franco

E' vero. Noi dobbiamo fare business. E allora non possiamo che spendere una parola buona, di cristiana umanità, per l'attacco delinquenziale dei poveri (chiamiamo le cose come stanno). Farebbe bene il Governo a spingere ancora: il pacchetto sicurezza non deve sopire le polemiche! Perché noi dobbiamo continuare a poter sviluppare il nostro silenzioso business, senza orecchie e bocche indiscrete nelle vicinanze.

IL MASTER DE IL SOLE

SCATOLE CINESI E AZIENDE

di M. Fresto

Nel mondo di oggi non si vive senza almeno essere presenti in una dozzina di consigli d'amministrazione. Come arginare il fisco, come nascondere i soldi, come ripulirli.

ANCHE IL PAPA

I precari sono un emergenza etica

Un Accordo Importante

Solo i profitti ci stanno a cuore: il caso Vodafone

■ L'accordo firmato fra Vodafone e sindacati confederali, finalmente mette ordine nel tumultuoso mondo delle telecomunicazioni, un fattore strategico per la crescita dell'azienda Italia. C'è un rischio: dopo un'esternalizzazione preparata male e gestita peggio, come quella di Wind, una sconfitta costringerebbe il settore a forme di collaborazione arcaiche, quelle con i diritti e le garanzie. Due le incognite: il cattivo contenimento dei lavoratori e la causa tempestiva del punto san Precario/winders che a novembre potrebbe riportare indietro tutto. E anche in Vodafone la resistenza dei lavoratori è forte. L'accordo del 26/10 ottobre definisce un piano molto avanzato, un esempio per tutto il settore. Analizziamo i punti migliori. Il punto Primo, detto anche "fumo di Londra", prevede che i lavoratori vengano acquistati da una società del gruppo Comdata S.p.A., salvo poi indicare la società acquirente in Comdata Care s.r.l., che a fronte dell'acquisto dei lavoratori, verrà trasformata in una spa. L'incertezza con la quale si identifica la società acquirente ha lo scopo di rendere ardua l'identificazione del soggetto giuridico a cui sono riconducibili gli obblighi assunti con l'accordo in questione. E' una tutela che dev'essere garantita all'azienda: non ci si può trovare in tribunale per ogni sfumatura. Il punto

Secondo, detto anche "chiacchiere e distintivo", prevede che "La Comdata Care si impegni a mantenere lo stesso trattamento lavorativo che i propri lavoratori avevano in Vodafone". Questa vessazione che le aziende subiscono, contiene anche l'antidoto. Successivamente al trasferimento, scaduto il contratto di riferimento, qualora intervengano accordi collettivi di pari livello a quelli precedenti, con condizioni peggiorative, queste verrebbero subito applicate ai lavoratori. Il punto Terzo, rubricato sotto la voce "quelli che la stabilità occupazionale se la sognano", prevede che Vodafone Italia e Comdata Care garantiscano la piena stabilità occupazionale per tutta la durata del

contratto di servizio: 7 anni. Se c'è esubero di personale, la Comdata Care potrebbe derogare l'accordo ed aprire una procedura di mobilità ai sensi della legge 223/91 ed espellere i lavoratori in eccedenza. Il punto Quarto, "chi l'ha visto?", stabilisce che in caso di risoluzione anticipata da parte di Vodafone Italia del contratto con il Gruppo Comdata, Vodafone garantirà il passaggio ad un soggetto terzo. Questo punto è interessante poiché si invalida da solo, essendo il soggetto terzo non definito. Nel punto Quinto, "il gioco delle tre carte", Vodafone si impegna in caso di fallimento di Comdata spa, a reimpiegare i lavoratori come dall'accordo con Comdata Care. I più smaliziati

staranno sorridendo. Per i più pigri cerchiamo di spiegare. L'accordo del reimpiego è stipulato con C.Care: se invece fallisce Comdata S.p.a., non c'è nessun obbligo siglato con Vodafone. Capito l'arcano? Nel punto Sesto, "tieni preparate le valigie", viene garantito ai lavoratori di non essere trasferiti in sedi diverse da quelle attuali. Se in futuro dovessero insorgere esigenze di carattere produttivo/operativo, l'accordo potrebbe essere superato e i lavoratori massicciamente trasferiti, portandoli al licenziamento. Per concludere, finalmente un accordo costitutivo, tecnicamente fondato (sulla truffa) e in grado di rispondere alle due esigenze principali della telefonia mobile: aggirabilità dei diritti dei lavoratori e massimizzazione dei profitti tramite il "core business", traducibile, in italiano, come "solo i profitti ci stanno a cuore".

"Il rosso che mi piace"

**Costruiremo l'Italia dei profitti
col lavoro precario?
Puoi contarci.**

CGIL

Technicolor

Padrone Guardone

Oh mia cara scrivania, quante volte ho chinato la testa e mi sono fatto scudo delle tue carte polverose per fuggire lo sguardo del Principale! Bei tempi andati, direbbe il nonno, in cui fra le carte ancora si nacondevano elementi di libertà! Quando infatti la scrivania diventa virtuale ed il lavoro diventa tele-lavoro anche questo miserevole margine ci viene tolto. Sissignori, siamo infine entrati in quella distopia dove tutto è trasparente al controllo, dove nascondersi è impossibile ed il tempo si è fatto Uno, un integrale senza sfilacciate. Benvenuti insomma nel mondo di Odesk, una taforme web di disponibili. oDesk tutto sotto controllo, sei in Cina o in ufficio. Vieni la tua presenza, l'uso dei programmi sul tuo desktop, vengono perfino contate il numero delle tue battute sulla tastiera. Non basta che il tuo project manager sia collegato con te in video conferenza per tutta la durata del lavoro? No certo! Sei fotografie vengono scattate ogni ora in tempi indeterminati per estendere il controllo del padrone oltre i limiti non solo spaziali ma anche temporali (!) della sua attenzione. In questo mondo il controllo si totalizza e soggettiva ad un tempo. L'obiettivo è quello taylorista della misurazione e dell'asperata massimizzazione delle tua produttività. Ma il mezzo è la persona virtuale del controllo, la sua soggettivazione antagonista nel tuo spazio di lavoro, la sua presenza sul tuo desktop. Buffo neh? Un tempo ci dicevano che i nuovi lavori con alto contenuto di prestazione cognitiva ed "intellettuale", lavori "creativi" insomma, avrebbero incentivato meccanismi di delega della responsabilità, l'abbattimento delle gerarchie interne all'impresa e l'instaurazione di rapporti di fiducia fra lavoro e management. Signori con barba e baffi ci hanno parlato di nuova centralità del lavoro, ci hanno detto come saremmo stati responsabilizzati e resi liberi dalle nuove forme dell'organizzazione orizzontale, ci hanno decantato le meraviglie del team work e della nostra nostra autonomia decisionale. Pia illusione.

TECNOLOGIE DEL CONTROLLO oDesk e il ritorno al taylorismo nell'era del telelavoro

delle tante piattele-lavoro oggi Nel mondo di quello che fai è non importa se Russia, a casa o ne monitorata za di fronte allo



Odesk? ci propone infatti la riedizione di una forma perversa di taylorismo, una che ci affranca dal grande automatismo della catena di montaggio solo per portarci il Robot-Pradone, il padrone virtuale direttamente in salotto. Avete presente l'archetipo del Boss che credevamo di aver lasciato nella bottega, la sua presenza fisica, la sua maniacale territorialità, il suo fiato sul collo? Tutto dimenticato dai tempi della grande fabbrica e della catena di montaggio che da tale presenza ci aveva liberato? Nossignori! Con oDesk assistiamo piuttosto alla sua re-incarnazione virtuale e ubiquitaria nello spazio/tempo del Tele-Lavoro. Dovremo forse dire con Cronenberg una volta ancora "Death to Videodrome, Long Live the New Flesh!"

■ DIRECT STRIKE, blocca le ricariche e le nuove attivazioni.

Mentre le aziende dichiarano di perseguire il "Core Business" dimostrando che solo i profitti gli stanno a cuore, centinaia di lavoratori vengono esternalizzati. Ai dirigenti le Stock Options; ai dipendenti lo stesso lavoro, altrove. Le associazioni dei parenti delle vittime delle esternalizzazioni lanciano un'appello affinché la cittadinanza, tutta, faccia sentire il proprio sdegno. Se i gestori telefonici si ostinano nella loro diabolica volontà d'esternalizzare mandiamo un segnale forte e chiaro. Partecipiamo al Call Strike in solidarietà con i lavoratori e le lavoratrici Wind e Vodafone. Aguzzate le orecchie, alzate le cornette, agitate i cellulari, intasate le linee. Direct strike, bloccare le ricariche e le nuove attivazioni. Venerdì 9 novembre dalle ore 9:00 alle ore 13:00. Contatta i numeri 42323 se hai il numero Vodafone, il 4242 se hai quello Wind. Il 190 e il 156 da tutti i numeri.

■ Ne Ferisce più il Mouse che la Spada

"Astronomo e socialista olandese, partecipò alla II Internazionale, in seguito divenne comunista. Studioso di darwin e teorico della democrazia consiliare. Mosse forti critiche al leninismo. La sua fama è, però, principalmente dovuta alla scoperta di un asteroide che prese il suo nome". E' la descrizione di Anton Pannekoek presente su wikipedia e, sorpresa, nell'Album di Famiglia del Manifesto. Non è l'unica occasione in cui da via Tomacelli si devono essere registrati accessi record all'enciclopedia online, per trovare didascalie di padri e figli degeneri o meno del comunismo. Quella di Pannekoek è la più clamorosa. Hanno copiato anche l'orribile errore (che noi abbiamo omesso): l'apostrofo per "un asteroide". Dopo l'album, una bel libretto rosso di grammatica rossa?

■ La telecamera si è fermata a Eboli

Eboli è invasa dai clandestini! E come se non bastasse il tribunale è rimasto senza giudici. Ma l'intrepido sindaco Martino Melchionda del PD risponde a suon di videosorveglianza. Con grossi sacrifici, per un comune piccolo e non certo ricco come il suo, ha speso 130.000 euro in telecamere per farsi un po' gli affari dei suoi cittadini. Peccato che dopo pochi mesi le telecamere siano già tutte rotte, e che la prima a farne le spese sia stata la vetrina di un negozio cinese, distrutta da una mattonata proprio sotto allo sguardo un po' orbo di una telecamera scassata.

PANE, AMORE E PROFITTI

"Buona Sanità" NON è aumentare i profitti alle cliniche private. La salute è un diritto



10 ANNI DI SANITA' A SERVIZIO DELLE CLINICHE PRIVATE



Delitti Non Attribuiti

SICUMERA Rutelli e Forza Nuova convergono in favore delle misure di sicurezza.

Altro che indulto, grazia presidenziale o compravendita delle indulgenze. Niente vigile che chiude un occhio o giudice che concede lo sconticino di pena. Qui le cose si fanno sempre più difficili per il crimine, piccolo, grande o organizzato che sia. L'ultima trovata del pacco (pardon, pacchetto) sicurezza del governo Prodi è l'esame del dna per chi è sospettato di aver commesso reati. I dati prelevati dagli sputacchi dei cattivi verranno conservati in una apposita banca dati nazionale del dna, che naturalmente vale solo per i reati gravi, per carità! E una volta stabilita l'innocenza del malcapitato tutti i dati presi dai suoi geni saranno cancellati, giurin giuretta. Il primo a commentare a caldo è il vicepremier Rutelli, che si attribuisce come al solito tutti i meriti: "Sono molto soddisfatto per la norma che riguarda la banca del dna. Questa è una battaglia che ho condotto per alcuni mesi e che abbiamo tirato fuori dai cassetti in cui si trovava". Una grande vittoria democratica, anche se il garante della privacy è preoccupato

come al solito e afferma che "probabilmente Rutelli non vi riconoscerebbe nemmeno con in mano la vostra carta d'identità, ma quando ci sono di mezzo le forze dell'ordine è meglio starci più attenti". Ma se temete che il garante rovini la festa del PD non preoccupatevi, non l'hanno mai ascoltato e non cominceranno certo ora che sulla sicurezza si sono alleati Repubblica, AN, PD e Forza Nuova. Il sindaco Cofferati, che il pacco sicurezza lo sogna tutte le notti, ribatte al governo chiedendo "esame del dna e impronte digitali per chi compra bombolette o vernici (il graffitaro spesso si traveste da imbianchino), calco della dentatura a tutti gli studenti (per riconoscerli a partire dalle pizzette mezze mangiucchiate che abbandonano in corridoio dopo la ricreazione) e obbligo di misurazione dell'altezza per lavavetri e punkabbestia, sa, è per le bare". D'ora in poi invece di chiamare l'avvocato, se vi pizzicano con le mani nel sacco sarà meglio che facciate una telefonata al medico di famiglia, sempre che ci capisca qualcosa di geni e dna - un ricercatore in genomica computazionale sarebbe anche meglio, ma la mutua non lo passa tutto e per pagare il ticket dovete farvi prestare i soldi dalla mamma, bamboccioni!

+ Curling

Domenica vado in trasferta

“Huligani dangereux Hippi realisti Bucuresti Capelli corti niente cresti Fuma tzigarra disonesti Leggere poco Manifesti”. Leggi, decreti, divieti, biglietti nominali, tornelli, divieti di trasferte, diffide, daspo, repressione, osservatorio, acab, sigle, destri, sinistri, fascisti, steward, stadi di proprietà, calcio moderno, marketing, pay tv, spalti, deserti. Tante parole, tanta retorica e tante disposizioni. Il decreto Amato, dopo la morte dell'ispettore Raciti a Catania. Una morte attribuita al fenomeno ultras. Nessuno che dica che è più probabile che Raciti sia morto per un tragico incidente, la famosa sportellata dell'auto “dei colleghi”. Ma dire “Raciti” è come dire “la legge Biagi”. Un nome, un manifesto ideologico, per porre le distanze. Come se dire Raciti equivalesse ormai a segnare un terreno oltre il quale non si può andare. Tutte le discussioni possono stare solo all'interno dell'ambito del post Raciti. Il resto è chiacchiere da delinquenti, estremisti, teppisti. E il nome di un morto, funziona. La mentalità ultras non è che non abbia limiti, anzi. Nei gruppi ultras vive uno strato sociale dedito alla malavita e alla ricerca di fare soldi con il calcio e di fare scontri contro le forze dell'ordine perché altrimenti non sei un ultras. Lasciando da parte il dilagare di fenomeni fascisti e malavitosi, sul quale la sinistra tutta o quello che resta farebbe bene a indagare, si può con-

cludere quindi che - così come vanno respinte le misure repressive ideologiche - non può essere assunto tutto il mondo ultras con le sue componenti più becere. Ma le battaglie ideologiche non si fanno con la realtà, ma con la sua trasfigurazione. Un caso su tutto: proibire le trasferte. Senza essere considerato un estremista, un dirigente di polizia tempo fa metteva in guardia da tale misura, con argomentazioni tanto semplici quanto banali: “nelle trasferte organizzate si può controllare meglio che non accada nulla; proibendo le trasferte i tifosi si mischiano e il rischio è ancora più alto”. Qualche sabato fa: Inter- Napoli. Poco è mancato alla tragedia. Colpa sicuramente dei teppisti napoletani, così delinquenti e cattivi, si chiederanno i più? No, perché il settore ospiti era straordinariamente vuoto, lo ha deciso l'Osservatorio del Viminale. E allora centinaia di focolai di risse in giro per lo stadio. Fiorentina Juventus, uguale. Tutto contro senso, apparentemente: i rimedi infatti sembrano ottimi per assicurare un calcio a disposizione solo di chi ha i soldi per la pay tv o di chi avrà i soldi per stadi lussuosi, dove mangiare, comprare, bere e guardare la partita, di cui magari si conoscerà in anticipo il risultato. Lo stadio come supermercato, il calcio, da sempre, come avamposto ideologico.

E domenica tutti in trasferta: dalla cucina al divano.



Scrivi a
Mastra
per i tuoi problemi
di cuore fuori e
dentro il lavoro.

♥ **Ciao Mastra,** ho 27 anni, sono della bilancia e vivo a Milano. Cinque mesi fa al lavoro è arrivato P, un ragazzo davvero unico con cui sono diventata subito amica. Ci siamo scambiati i numeri di cellulare, ogni tanto ci sentivamo e qualche volta uscivamo anche con gli altri colleghi. Una settimana fa ci siamo ritrovati da soli perché gli altri ci hanno tirato il pacco (secondo me l'hanno fatto apposta) e ... senza farla lunga... ci siamo baciati. Mi sentivo rinata sono uscita da un anno da una storia difficile, ma poi una triste verità: “Non ti aspettare niente, tra qualche giorno mi scade il contratto!”. Nonostante questo ci siamo baciati ancora e ancora e stavamo quasi per fare sesso ma ci siamo fermati solo perché non aveva preservativi dietro. Adesso al lavoro ci salutiamo tutti i giorni. Lui è freddo però e non mi ha chiesto più di uscire. Non so che fare: da una parte mi sento in colpa per esserci stata, dall'altra parte vorrei ancora rivederlo... baciarlo... fare sesso con lui. Che mi consigli?

Gily82

Cara Gily, nonostante la situazione del contratto a termine in cui si trova P, sia causa di stress o apprensione, non mi sembra però una scusa per

trattarti in quel modo. Innanzitutto tutto leva di mezzo quel senso di colpa che non servono a niente. Realisticamente hai due opzioni per riprovare ad entrare in contatto senza passi falsi. O farti eleggere nell'RSU nel tuo posto di lavoro così da seguire il suo caso più da vicino e stupirlo tirando fuori un lato della tua personalità che lui ancora non conosce. Oppure convincere uno dei tuoi colleghi, che usciva con voi, a proporre una serata collettiva (facendo invitare anche lui) per provare a parlargli in una situazione che non sia l'ufficio e dove siate entrambi più rilassati. Se non dovesse funzionare, non preoccuparti: un altro con contratto a termine prenderà il suo posto a breve e potrebbe essere più carino!

♥ **Cara Mastra,** è da un anno e mezzo che ho una relazione con un uomo conosciuto online. Lui è un 26enne che va con le ultra quarantenni e io una 45enne che esce con i venticinquenni, forse è per questo che andiamo così d'accordo. Siamo in sintonia su vari punti di vista. Lavoriamo di notte e ci vediamo di giorno. Non lo vedo nei weekend e non ho mai visto casa sua. L'altro giorno però, mentre faceva la doccia lasciando il portafoglio sul tavolo ho fatto una strana scoperta. Il suo vero nome non è quello con cui l'ho

inserisci
il subject
PER MASTRA
city@precaria.org

chiamato in questi mesi anche se ho avuto conferme che non è sposato. Credo che all'inizio lui non pensasse che la nostra relazione potesse diventare qualcosa di serio come invece è diventata, ma non so come dirmelo. Cosa devo fare?

Doretta - Como

Cara Doretta, innanzitutto complimenti, le quarantenni che escono con i venticinquenni sono il segno che il mondo è, finalmente, cambiato, e va per il verso giusto. Per il nome del tuo giovane amante, io non mi preoccuperei: probabilmente ti ha detto il suo nick, per chi vive on line è quella la vera identità! Il vero problema è se non sa come dirti cosa pensa davvero della vostra relazione. Nonostante gli indubbi progressi della categoria (peggio di come era il maschio italiano non poteva diventare), la struttura mentale di un uomo resta fondamentalmente semplice, il problema è il loro analfabetismo emotivo. Non ti resta che esternare il tuo talento femminile, fare maternage e insegnargli le parole per dire quello che ha nel cuore. Qualsiasi cosa ti dirà saprai come gestire la vostra relazione. Prima però, accertati che, se non ti ha portato mai a casa sua, non sia per via del fatto che, da bamboccione, vive ancora con i suoi!

WIND **vodafone**

Se potessero guadagnarci 30 denari lo farebbero.

CONTRO LE ESTERNALIZZAZIONI
CON IL LAVORATORI E LE LAVORATRICI DELLA TELEFONIA

San Precario Connection

L'Oroscopo di Mastra

ARIETE Sarete tentati di credere di potercela fare sino al giorno 20 del mese. Ma il Bancomat vi tratterà la tessera come la bocca della verità fece con la mano di Giuliano l'Apostata. In Saldo Veritas.

TORO Per voi il cielo parla chiaro, le stelle sorridono all'amore: “due cuori e una capanna”. Unica controindicazione l'inverno imminente. Non sarà ora di cercarsi una casa? Beffati dal caro affitti.

GEMELLI Quando si tratta di scegliere tra lavoro e famiglia per voi non ci sono dubbi, viene prima la seconda. Possedete una forte scala di valori o siete disoccupati. Chi cerca trova?

CANCRO Gioite! Riceverete la miglior proposta di lavoro di tutti i tempi, a meno che non siate nati tra il 22 giugno ed il 22 Luglio. Chi visse sperando...Ma non disperate, il 2008 sarà peggio.

LEONE Malgrado i rigori novembrini cercate di far splendere un caldo sole su di voi, ne avrete bisogno. Unico consiglio: “Cercate il caldo di un paese senza estradizione”. Dichiarazione dei redditi mendace.

VERGINE Immaginate uno scalatore che all'ultimo assalto alla montagna vola giù, vorticosamente, fino a raggiungere un caldo e soffice prato di fiori. Voi siete la piccola ape che sentirà a malapena il tonfo.

BILANCIA Ma sono dei tuoi quelli che sentite? Affacciatevi alla finestra e guardate il cielo sereno sopra le vostre teste: era solo il suono del martello degli operai che vi stanno tagliando il GAS.

SCORPIONE La fortuna busserà alle porte di casa vostra, purtroppo in quel momento voi sarete in coda sulla tangenziale di ritorno dal lavoro. Viabilità e appuntamenti sono come il gelato alla crema con il tonno.

SAGITTARIO Prestate maggior attenzione allo “spirito”, il vostro attuale comportamento può danneggiarvi seriamente. Appoggiate il bicchiere e fate una passeggiata.

CAPRICORNO Alle volte è meglio non sapere. D'altronde vi piace immaginare più che vivere la realtà. Costruitevi un microclima, immaginatevi del calore umano. Non in frigo, come al vostro solito.

ACQUARIO Acquari di segno e di fatto. Vi aggirate nella vostra bocca e sgranate gli occhi verso il mondo esterno come bambini curiosi e assetati di conoscenza. Uscirete per una frittura di pesce con gli amici.

PESCI Buon periodo per le amicizie in generale, sarete particolarmente attratti dai nati nel segno dell'acquario anche se vi sentirete soffocati come se foste tenuti in una gabbia. Sindrome di Stoccolma.

SABATO 10 NOVEMBRE ore 21.30

night of gods

palco HIP-HOP

palco REGGAE

Sostieni City of gods vieni a ballare al
FOA BOCCACCIO
via Boccaccio 6, Monza

milano



City of gods Milano a cura della redazione locale

STABILIZZAZIONI I precari e le precarie dell'ateneo milanese cercano di accaparrarsi i pochi posti a tempo determinato: sono nelle mani della dea bendata

TD 217! TI 150! TI 90! Tutti sperano di avere il biglietto della serie TI (Tempo Indeterminato), molti avranno invece quello TD (Tempo Determinato) e molti altri quello CS (Contratto Scaduto). Da mesi il braccio di ferro università/precari va avanti senza sosta raccogliendo risposte evasive da parte di un'amministrazione che alla fine ha decretato: 150 concorsi entro fine anno, per gli altri niente. I lavoratori a tempo determinato chiedono solo che venga applicato quello che è stato disposto dalla Finanziaria 2007 - mentre il Paese è già concentrato su quella 2008 - e dalla direttiva 7 del 30 aprile 2007 del Ministro Nicolais, che prevede il passaggio da tempo determinato a indeterminato per chi ha svolto almeno tre anni di lavoro nell'amministrazione pubblica. Ebbene, all'Università Statale di Milano ci sono 217 aventi diritto, di questi 40 sono già rimasti

Università statale: si aprono le prevendite per la lotteria di capodanno

a casa. Ne rimangono in servizio 177, ma prossimi alla scadenza. Nemmeno loro possono stare tranquilli, perché l'amministrazione ha deciso di bandire solo 150 concorsi "riservati". Riservati, perché sono concorsi fatti per i precari della statale che riceveranno una lettera a casa (attenzione perché a questo punto rientrano in gioco anche i 40 rimasti fuori negli ultimi mesi) che attesta la loro possibilità di partecipare e che si dovranno conquistare il posto di lavoro eliminando un collega a caso. Quelli che saranno baciati dalla dea bendata poi saranno stabilizzati a scaglioni: 90 nel 2008, 40 nel 2009, 20 nel 2010. La motivazione della mancata stabilizzazione è quella della scarsità di fondi a disposizione dell'ateneo.

Ma allora perché si spendono 1000 euro a concorso se la direttiva Nicolais prevede il passaggio a tempo indeterminato automatico senza concorso? A questo nessuna risposta da parte di un'amministrazione che è orgogliosa di essere fra



Milano non è ancora così "pulita" come la si vorrebbe per fortuna

i 9 atenei su oltre 60 che in Italia non sta applicando la direttiva. Con buona pace di chi scrive sui maggiori quotidiani nazionali che la pubblica amministrazione è vecchia, che solo 8 dipendenti su 100 hanno meno di 35 anni, che ci sono pochi laureati e via scrivendo. Indovinate qual è l'età media dei precari che lavorano da 3 a 6 anni alla Statale e che rimarranno senza lavoro?

Raki e kebab vs cotoletta e ramazzotti

In attesa dell'assegnazione dell'Expo 2015, tanti precari aspettano. Raki e kebab contro Amaro Ramazzotti e cotoletta. Nella sfida contro Smirne per l'Expo2015, Milano pare ormai favorita e già si canta vittoria, mentre i promotori locali intanto sbavano: l'Expo sarà un affare enorme, un grande evento commerciale che muoverà fiumi di appalti ed euri per i prossimi 10 anni. Con 3,8 kmq di superfici da edificare per il sito dell'Expo e le strutture di supporto, più hotel, motel, residence, appartamenti, igloo, teepee, tende, chapitò, cucce per cani e gatti, pensioni, alberghi a ore e tutto quel che può essere necessario per un fantasmagorico fabbisogno di 124.000 posti letto al giorno. Colate di cemento e folate di pm10 per i 160.000 visitatori attesi ogni giorno, per non parlare delle merci: ovvero la terza pista di Malpensa, un'ipotetica linea 4 della metro, la stazione Tav presso la nuova fiera, le nuove tangenziali, raccordi ed autostrate Broni-Mortara, Boffalora-Malpensa, BreBeMi, PcPd-sDs, NaCl ed ogni altra sigla sopra per la testa di MoPeFo? (Moratti-Penati-Formigoni). Non manca il tocco di "tradizione milanese": una spolverata di parcheggi per la gioia di grandi e piccini, manco fosse lo zucchero a velo sul pandoro. Totale? 4 miliardi di euro, in preventivo. Sarà un gran business per le speculazioni sulle

aree, la costruzione e la gestione dell'evento. Un affare per i soliti noti (Fiera, immobiliari, multinazionali, imprese di costruzioni). Parallelamente un guadagno effimero, precario, magari in nero per chi vi lavorerà. Fortunatamente, dicono i promotori, l'Expo2015 creerà ben 65.000 nuovi posti di lavoro! "Posti" forse è un termine un po' forte, meglio sarebbe "opportunità di lavoro precario", limitato ai 6 mesi di durata della rassegna, prevalentemente job-on-call gestito dalle agenzie di addestramento interinale. Ci sarà anche uno tsunami di lavoro in nero, con un occhio di riguardo verso lo sfruttamento dei migranti senza permesso. E non si vorrà lasciar fuori gli studenti! E allora ecco la chance di lavorare (gratis, ça va sans dire) per recuperare i debiti formativi. Un gruppo variegato di persone e realtà hanno voluto guardare dentro il tentativo unanime e sbandierato delle istituzioni è di rilanciare il prestigio di Milano nel mondo, tralasciando di coinvolgere e di informare gli abitanti locali.

A fine ottobre Milano è stata ripulita per ospitare gli ispettori che a marzo dovranno decidere la città vincitrice. Nel frattempo, gli abitanti di "dead city walking" aspettano. Sperando di non ritrovarsi tra 8 anni in una città talmente esclusiva da aver escluso pure i suoi figli.

Anti-graffiti all'italiana

DEGRADO Contro i graffiti, ma libertà di pubblicità di ogni tipo.

Grffiti è una parola magica, un buon riparo per parlare superficialmente di cose ben più importanti. Quando diciamo graffitari parliamo di un insieme di persone molto vario, dallo studente di 15 anni al professionista quarantenne, uomini e donne, alcuni bravi e altri meno educati. Nel mondo c'è una generazione di creativi (designer, architetti, artisti, fotografi) che è nata e si è formata grazie ai graffiti: hanno imparato e preso coscienza delle proprie possibilità e si sono messi a creare. Grazie ai graffiti hanno compensato l'enorme carenza del sistema scolastico dove l'insegnamento dell'arte e dell'educazione all'immagine è praticamente inesistente. Sono scesi in strada a imparare da soli, confrontandosi tra di loro e usando la città come laboratorio. Queste persone non distruggono, ma aggiungono qualcosa: una loro idea, un loro segno nello spazio della città. Per vedere di che cosa sono veramente capaci i graffitari bisogna andare in quei luoghi dove è ancora permesso dipingere: là non vedrete scarabocchi, ma muri dipinti con forme e colori assai più elaborati e belli. Haring e Basquiat erano graffitari e oggi i loro quadri vengono venduti a cifre indicibili. Se fossero nati oggi non avrebbero potuto fare assolutamente niente di quello che hanno fatto! I muri delle nostre città sono così sacri da punire con il carcere chi ci scrive sopra, eppure permettiamo che vengano coperti da orrendi e inutili cartelloni pubblicitari. E' il denaro che giustifica la presenza di una cosa piuttosto che l'altra? Ci piacerebbe che si usassero altri termini di valutazione per decidere cosa deve apparire nei luoghi pubblici. Milano, come ogni altra grande città, è piena di edifici tristi e deprimenti, frutto di un edilizia senza regole, molto più degradanti di una scritta sul muro. A Milano ci sono luoghi talmente squallidi che anche tirando un secchio di vernice sul muro si migliora la situazione. E' in questi luoghi che si capisce il potenziale dei graffiti e dell'arte pubblica. Elemosinare non serve, la creatività e l'ingegno dei giovani sono materie prime come l'acqua e l'aria, vanno scoperte prima che si disperdano. Anche il degrado a Milano è una materia prima molto preziosa e la campagna anti-graffiti è un altro di quei modi per spendere tanti soldi senza risolvere il problema. L'arte urbana se viene integrata ed utilizzata nella città può essere una possibile soluzione a molti problemi, altrimenti rimarrà un altro dei tanti sfuggitivi problemi di ordine pubblico.

Milano Speciale Morattila

L'ITALIA DA LONTANO SEMBRA UN BELPAESE, CON MOLTO VERDE (ANCHE SE ORA LO VEDETE IN B/N), UN PAESE GOVERNATO DALLA BUONA NATURA DEGLI UOMINI E DELLE DONNE. IN REALTÀ, LO DICO SUBITO, È UN PAESE DOMINATO DA LADRI E SPECULATORI.

EHH LO SO...LA VERITÀ È DURA

IN PARTICOLARE LA PIANURA PADANA, CHE ESSENDO MOLTO RICCA ATTRAIE MOLTI SQUALI

ANCHE DA LONTANO È TUTTA GRIGIA...IL COLORE VERDE SE LO SONO FREGATO DA TEMPO I LEGAIOLI PADANI (TANTO CHE ORA SI FA FATICA A INDOSSARE QUALCOSA DI VERDE) QUALI SONO TUTTORA IMPUNITI.

MILANO È IL GRANDE CUORE PULSANTE DI QUESTA GRANDE CORSA ALL'ORO PERMANENTE

E SE CI AVVICINIAMO AL PALAZZO DEL POTERE INFATTI SCOPRIAMO CHE LE SPERANZE DI VEDERE ENTRO BREVE QUALCOSA DI DIVERSO, PER NON DIRE ONESTO, POSSIAMO SOLO SOGNARLE.

MILANO E I SUOI DINTORNI SONO DIVENTATI TERRITORIO DI UN ESSERE ASSETATO DI TUTTO IL SANGUE DISPONIBILE SUL MALEDETTO LIBERO MERCATO...

È ARRIVATA...
PURTROPPO

MORATTILA!!

VI SIETE CACATI EH?? MA È SOLO L'INIZIO

QUI LA VEDIAMO RITRATTA IN UN CELEBRE QUADRO MENTRE FESTEGGIA SULLE CENERI DEL SUO PRECEDENTE MINISTERO...

MA PROCEDIAMO CON ORDINE.

VA RICORDATA INNANZI TUTTO LA SUA PIÙ RIUSCITA AZIONE PUBBLICITARIA DURANTE LA CAMPAGNA ACQUISTI ELETTORALE

IL 25 APRILE '06, COME UNA PERFETTA CALCOLATRICE COSTRINSE SUO PADRE, EX DEPORTATO, A FARSI SPINGERE PER CIRCA 30 MT. IN CARROZZELLA NEL MEZZO DEL CORTEO COMMEMORATIVO TRA FISCHI E URLA DI MALCONTENTO...

FIHHIIII!! VATTENESE!

FFIIHHIIII SEI UNA FASCISTAAR!!

TORNA DAI TUOI CAMERATI!!!

PAPINO TIENI DURO CHE MANCA POCO

LA PAZZA RISCHIO GROSSO MA L'EFFETTO MEDIATICO FU RAGGIUNTO...

COMPRENSIBILE LO SDEGNO DEI MOLTI VISTO CHE DA TEMPO S'E' FATTA CERTI AMICI...

MA IL PADRE NON SI SARÀ SENTITO UN PO' USATO??

TIPO QUESTI.

UN ALTRA IDEA "GENIALE" FU QUELLA DI COMPRARE 4000 SITI INTERNET CON I NOMI DELLE VIE DI MILANO. FORSE QUALCUNO CREDETTE A UN PRIMO SEGNALE DI IMPEGNO SOCIALE... INVECE FU UNA MOSSA STRETTAMENTE PUBBLICITARIA E ORA QUEI SITI NON ESISTONO PIÙ.

QUESTA OPERAZIONE COSTÒ SVARIE DECINE DI MIGLIAIA DI EURI E TRASFORMÒ LA FUTURA SINDACA IN CYBERSQUATTER AL GRIDO DI "METTIAMOCI IN COMUNE" QUANDO AVREBBE POTUTO MEGLIO DIRE "QUEL CHE È TUO È MIO".

GRAZIE MILANO!

COMUNQUE SAPPIAMO TUTTI COM'E' ANDATA A FINIRE (GRAZIE ANCHE A UNA SINISTRA INETTA) E ORA CE LA RITROVIAMO A CAPO DI UNO DEI COMUNI PIÙ IMPORTANTI D'ITALIA.

L'ARPIA SUBITO S'E' MESSA SOTTO PER CONTINUARE LA LENTA E INESORABILE OPERA DI DISTRUZIONE GIÀ COMINCIATA DAI SINDACI PRECEDENTI...

RICORDATE I FORMENTINI LEGAIOLI CON LE RECINZIONI DEI PARCHI E GLI SGOMBERI COATTI...

QUI UNA VOLTA C'ERA UN BOSCO...

O GLI ALBERTUCOLI CON I BOSCHI IN CITTÀ ABBATTUTI A TRADIMENTO, IL TENTATIVO DI SVENDITA DI CASE COMUNALI, I PERMESSI AI FASCISTI DI SFILARE INDISTURBATI IN UNA CITTÀ MEDAGLIA D'ORO ALLA RESISTENZA, E TANTE ALTRE PORCHERIE?...UNA BELLA EREDITÀ DA MANTENERE.

UNA DELLE SUE PRIME MOSSE APPENA ELETTA È STATA DI MANDARE A CASA DA UN GIORNO ALL'ALTRO DECINE DI TECNICI COMUNALI REGOLARMENTE ASSUNTI...

--PER ASSUMERE COME COLLABORATORI ESTERNI I SOLITI AMICI TROMBATI ALLE ULTIME ELZIONI PAGANDOLI A PESO D'ORO.

POI TUTTO È STATO MESSO A TACERE FACENDO FINTA DI NIENTE... (PER ORA)

QUINDI CONTINUAMO:

IN NOME DELLA LOTTA AL DEGRADO, ARGOMENTO INUTILE MA MOLTO DI MODA TRA I SINDACI RAMPANTI, INVECE DI PROPORRE INIZIATIVE SIGNIFICATIVE HA COSTRETTO LA GENTE A NON SOSTARE IN LUOGHI PUBBLICI PER SOPPRIMERE IL DISTURBO "ILLEGALE"...

POI ASSIEME AI SUOI SGHERRI (NOTI XENOFABI) HA CREATO AD ARTE I PRESUPPOSTI PER FAR CRESCERE LO SCONTENTO DELL'INTERA COMUNITÀ CINESE

CON RELATIVA INSURREZIONE DEGLI STESSI E PRONTA REAZIONE DEI CELEROTZI CHE COME AL SOLITO NON VEDONO L'ORA DI SCIOTERE I LORO ATTREZZI SU CLUTE STRANIERA (A LORO OVVIAMENTE ESTRANEA).

FORSE NELLA TEDIOSA CALURA ESTIVA SI ANNOIARANO E LEI HA PENSATO QUALCOSA PER FARLI DIVERTIRE UN PO'?? CHE CARA...

CONTINUA...

Leggere le solite notizie
stanca?

Rinvigorisci l'informazione!
Collabora con City of Gods
city.precaria.org



roma

City of gods Roma a cura della redazione locale

LAVORO Vida Loca, vita, lavoro, morte. Storie vere. Non possiamo più accettare l'idea di non poter decidere sulle nostre vite. Ma fino a qui, tutto bene.

Vivi la vida loca La storia che stiamo per raccontare è una storia metropolitana, come se ne sentono tante, ma non è una storia che ci siamo inventati. È la storia di un uomo che precipita dal cinquantesimo piano. In ogni caso è una storia folle, una storia loca. Quest'uomo precipita dal grattacielo e ripete a ogni piano "fino a qui tutto bene". Ad ogni piano osserva le vite scorrere dentro le finestre e riflette sulla sua esistenza. In effetti anche lui ha vissuto su mille piani. Si ricorda gli affitti: con o senza spese, con o senza condominio, a nero o col contratto. Le convivenze: con la famiglia, con la ragazza o con dei perfetti sconosciuti. Le dispute condominiali, le liti col padrone di casa. Il frigo pieno o il frigo vuoto. Un percorso accidentato, eppure un percorso di vita. Ma continuando a cadere, continuando a osservare e riflettere, il nostro uomo comincia a pensare che il gioco è bello: a) quando dura poco e b) quando si decide autonomamente di giocare. Ma qui è solo la gravità a prendersi gioco della sua vita, che continua a passare come gli anni, e come i piani. Un altro piano: pensa a quando si era affidato al mutuo. Sembrava si fosse finalmente sistemato ma ora, accorgendosi che la strada là sotto è sempre più vicina, realizza che le 4 mura domestiche non gli avevano risolto nulla. Il problema, del resto, non è la caduta, ma l'atterraggio. Qualcuno può dire a questo punto che questa storia dell'uomo che cade non ha nulla di strano, che la caduta è una nostra impressione. Oppure che se quell'uomo cade è proprio perché possa rialzarsi più forte di prima. Ma forse allora non ci siamo spiegati. Per dare più credibilità alla nostra storia diremo allora che non è la storia di un solo uomo, ma di tanti uomini e anche di tante donne. Che riguarda anche noi che scriviamo, che non siamo mica marziani. Tutti, allora, precipitiamo dal cinquantesimo piano. Loro alla

Vivi la vida loca

caduta rispondono "fino a qui tutto bene". Altre volte invece puntano a creare allarmi, magari per risolverli con provvedimenti a effetto, efficaci solo sui giornali. Non saremmo certo noi, che precipitiamo, a negare che esistano problemi, perché è proprio la pazzia di questa metropoli e di questa vita che vogliamo denunciare. Ma quelle che loro chiamano emergenze, fingendo che si tratti di pochi emarginati, presi dalla follia come una possessione demonica o una predisposizione genetica, noi sappiamo invece che riguardano problemi reali, di tutti i giorni. Questa è la vera pazzia: che non stiamo parlando di quisquillie, ma è la nostra vita ad essere in gioco. Noi continueremo fino all'atterraggio a devastarla per dare priorità al lavoro, al paese, alla produttività, alle aziende, alla competitività. Mica egoisti noi. Loro, invece, continueranno a sfrattare, a sgomberare, a fomentare le folle contro chi si riprende i diritti. Continueranno a ribal-

tare interi quartieri e a costruirne di nuovi dal nulla. Continueranno a costruire imperi di profitti. Mica stupidi loro. A loro va tutto bene. Dopo gli affari pensano alle parole: alimentano la pazzia quotidiana, fomentano l'individualismo, l'allarme sociale, l'incertezza, il bisogno paranoico di sicurezza e repressione. Ma con queste regole, noi non vogliamo più giocare. Non possiamo più aspettare, mandiamo a monte e rovesciamo le regole. Preferiamo essere folli che pazzi. Non possiamo più accettare di non decidere sulle nostre vite. Fino a qui tutto bene, dunque. Eppure, se non stiamo vaneggiando e davvero precipitiamo dal cinquantesimo piano, ebbene noi vogliamo fermarci, interrompere questa caduta. Per ora non abbiamo soluzioni: non abbiamo manuali per l'atterraggio, e non siamo così pazzi da volerlo governare. Siamo talmente folli da voler fermare la caduta. Se la realtà è pazzia, e non ti vuoi sfracellare, vivi la vida loca. Morti sul lavoro

AFFLITTO

CONDIZIONI DIVANO AMPIO E LUMINOSO DA PADAI CON OVE E TRE LAVORI LANCHE IN NERO/CAPRIANA E QUARTO MENSILE/ANTICIPATE (BUFFO DA CHIEDERE AI TITOLI).
SPESA ESCLUSE (ACQUA, GAS, CONDOMINIO, ABBONAMENTI, TELEFONO, INTERNET).
DA DIVIDERE CON ALTRI SIMPATRICI RAGAZZI. NO PERDITTE, REFERENZIE, NO STANDEI, SANANTI DELLA PULIZIA, DELL'ORDINE, DELLA PUNTUALITÀ.
NIENTE SPESA PER IL CONTRATTO INAVVIT NIENTE CONTRATTO
TEL. 06 442267700 ORE PASTE

VIDA LOCA

Stavolta decido io

ROMA 14 ottobre 2007. Una giornata da scrutatrice: le primarie alla periferia di Roma. Ore 07.00: arrivo senza ritardo, perché mi pagavano (poco) e invece trovo il deserto. Nessuno dei volontari del neo-nascente P.D. Iniziano bene! Unico presente un toscano, da poco a Roma, si soprannomina "Armata Rossa", il solo ad aver letto il regolamento: appello alle ore sei e lui, da bravo militante, colbacco in testa, presidiava il gazebo, vuoto! Ore 08.00: incredibile, il gazebo si apre. Un turn over inimmaginabile, età media over 65: "Aò Signori, perché ce stanno tutte ste liste? 'ndò sta quella pe' Veltroni? ce ne so tre o quattro, io voglio votà Veltroni!" Ore 12.30: più di quattro ore senza alzare gli occhi dal registro votanti. "Aò Signori, decidemo noi, ma si ggìa se sà che semo qua pe' Veltroni, serve pe' facce sgancià un euro, come se nun ce l'avessero li sordi!" Ore 15.30: lavoro senza sosta, il toscano vorrebbe il ritorno del vecchio P.C.I. ma i tempi son cambiati e gli ordini non si discutono, si confessa felice delle nozze con la Margherita. Contenti loro! Ore 18.30: afflusso sempre in piena. Si danno la carica: "Erano in tanti ieri, (alla manifestazione di A.N.) ma oggi semo de più" "A signori, ma chi la faceva tutta sta fila si nun era pe' vota' contro Berlusconi?!" Ore 20.00: gente in fila fino all'ultimo secondo e oltre, riusciamo a chiudere, non vedevo l'ora! Votanti: più di 500. Primarie nazionali: vince "A sinistra per Veltroni" con oltre il 50%. Primarie regionali: vince "Democratici per Veltroni". Sommando, Veltroni ha più del 75% dei voti. Le altre liste? Ininfluenti. Complimenti al partito trionfante, per le corrette informazioni date sulla modalità di voto: ben il 5% delle schede nulle per doppie o triple preferenze...c'erano croci su tutte le liste con il nome Veltroni! Indecisione o paura di potersi sbagliare? E complimenti per il montepremi da lotteria; rappresentanti di lista, presidenti di seggio, candidati ed entourage vario in fibrillazione: milioni di euro nelle loro tasche! Tra chi lamentava il pagamento - i meno - e chi da fanatico lasciava 5 euro - non pochi -, c'era anche chi a spada tratta difendeva la correttezza dell'autofinanziamento "È un partito nuovo, servono sovvenzioni, e poi, cosa ci compra con un euro?!". Certo, tanto ho deciso io! Nessuno ha lamentato il pedaggio sulla democrazia. Solo una cinquantenne ha sottolineato che è una farsa, alla faccia del decido io!, presentare ben tre liste per Veltroni e proporre altri tre candidati quando il leader del Democratic Party era noto fin dal principio. Il percorso è ormai tracciato, anche Rutelli dopo il mandato comunale divenne capolista della Margherita, e in fondo sono sempre loro, gli stessi che si rimescolano. E mi chiedo poi, ma i migranti, i giovani, in fondo potevano votare, ma dove son finiti? Io ne ho visti pochissimi. Ma stavolta, non decidevo io?

**CHE VITA
SAREBBE
SENZA
L'AFFITTO.**

VIDA LOCA

ROMAPRECARIA.ORG

Roma Fatti

Università e precarietà: inchiesta tra gli studenti



■ Hit Parade

Dopo l'approvazione del protocollo sul welfare, clamorosa rivoluzione nelle vendite discografiche: a sorpresa l'ultima hit di Jennifer Lopez è stata scavalcata nella classifica europea dal singolo "NO Future", remix techno del celeberrimo inno punk dei Sex Pistols. Quale futuro per i giovani nel tempo della precarietà?

■ Il Quiz del giorno

Rispondendo in maniera corretta alla seguente domanda, vincerai 10 crediti formativi universitari spendibili presso gli atenei de La Sapienza, Tor Vergata e Roma Tre. Cosa sono i b.p.m? a- Blocchi Precari Metropolitani b- barricate per minuto c- battiti per minuto d- botte per manganello e- birre per mezz'ora Inviaci le tue risposte a "City of Gods", via dalla precarietà 12, Città degli Dei

■ Mutande virtuali

I precari del FORMEZ, centro di formazione e studi, da anni inseriti a centinaia nell'organico pur essendo considerati "consulenti esterni", si sono presentati in massa il 26 ottobre, giorno dello sciopero del pubblico impiego, davanti al Ministero della Funzione Pubblica, dal quale il FORMEZ dipende. Si sono presentati in mutande. Il tutto è avvenuto virtualmente, su Second Life. Una protesta virtuale contro un governo virtuale.

■ Mussi fisico

Il 22 ottobre all'Istituto Nazionale di Astrofisica si è tenuta una conferenza sul futuro dell'ente. Due precarie hanno presentato dati e tabelle in powerpoint, dimostrando (in dieci minuti) come i precari dell'INAF siano indispensabili e come il governo non stia facendo nulla per loro. Subito dopo è intervenuto Fabio Mussi, Sinistro della ricerca (ma anche leader della Sinistra Democratica), che per un'ora ha detto che "l'idea di azzere i fondi pubblici alla ricerca è un'idea da Medio Evo", intervallando il profondo discorso con battute salaci che dimostravano la sua competenza in Fisica, come "la nascita dell'ente è stata una fusione a freddo".

■ Distruggere il precariato

La sinistra di governo è contro il precariato. Il ministro Nicolais ha infatti inserito nella Finanziaria una norma che vieta di assumere con contratti diversi dal tempo indeterminato in tutta la Pubblica Amministrazione. E quelli che già sono assunti con contratti diversi, alla scadenza del contratto, potranno andare a cercarsi un altro lavoro o a rimpinguare la schiera dei disoccupati: ieri precario, oggi disoccupato.

Intervista doppia a La Sapienza. Dai nostri inviati all'Università La Sapienza di Roma, Facoltà di Lettere. Giulia, 19 anni, appena iscritta all'università, si avvicina allegra e sorridente. Simona è invece alla specialistica e mentre risponde alle nostre domande fuma nervosamente. Due studentesse, due facce dell'università: ecco la nostra intervista. Cosa ne pensi della riforma del 3+2? Giulia: beh, dopo 3 anni sei già laureato! Cioè poi fai altri 2 anni e in un attimo sei professore! Giornalista! Editore! Simona: nummefà parlà! Sono 70 esami in 5 anni, 1 ogni 20 giorni!! E poi per cosa? Con i finanziamenti all'università è più facile diventare papa che ricercatore! Pensi che il piano di studi sia uno strumento utile nella scelta degli esami? G.: sì cioè troppobello qui... un sacco di gente che ti dà una mano! Pensa, abbiamo anche il tutor...come Del Piero al ceppu!!! E puoi scegliere tra una cifra di esami! S.: ma che stai a di? E' diventato uno strumento di controllo e ricatto! Se potessimo autogestire il nostro percorso formativo le cose andrebbero decisamente meglio! Ora, nelle mani del governo e dei baroni dell'università, stiamo freschi!! Un tema scottante: la "precarietà". Ti senti precaria? G.: no machecentra...io ancora non lavoro! E sono sicura che uscita da una università importante come La Sapienza le offerte non mi mancheranno! S.: Io sono precaria!! Studio per 5 anni del tutto consapevole che quel poco che imparo non mi servirà a trovare un lavoro. Fra poco inizio il tirocinio: 150 ore di lavoro OBBLIGATORIE e NON PAGATE!! E i master come me li pago? E se non li faccio che possibilità ho? Spendo 'na cifra di soldi per l'affitto in nero che se al proprietario gli girano i cosiddetti mi sbat-

te fuori di casa! Per guadagnare qualcosa do ripetizioni a due mostriciattoli di bambine che speriamo le boccino così vado avanti a lavorare! Può bastare? L'impressione però è che gli studenti stentino ad organizzarsi e a farsi sentire. Perché? G.: no cioè non è vero...quando c'è stata la Street Parade io c'ero...cioè fighiissimoo...un sacco di bel-lagente! E poi in facoltà mi danno sempre mille volantini! S.: Perché ora abbiamo ritmi folli e ultra frammentati! Sembra quando lavoravo al call center!! Turni sempre diversi, sempre con persone diverse, così era difficilissimo organizzarsi coi colleghi quando qualcosa non andava. In università è uguale! L'hanno trasformato in un'azienda sforna precari. In questa frenetica raccolta di crediti, momenti per la socialità e il confronto ce ne sono pochissimi...sembra la raccolta punti al supermercato!! E gli spazi? Non ci danno aule e quando le occupiamo ce le sgomberano con le peggiori scuse! Si parla tanto di

legalità e di sicurezza...non ti senti sempre più controllata? G.: cioè quello è vero...tipo che ieri ero in macchina col mio ragazzo giù nel parcheggio...e all'improvviso è passata la polizia e ci ha detto di andare via! Però di questi tempi si vedono in giro certe facce brutte... S.: lascia perde! te fai 'na canna e sembra che hai fatto 'na strage...ci sono più telecamere in giro che sull'isola dei famosi... guardi la partita con quattro amici e ti danno "adunata sediziosa"... perbenismo e proibizionismi che non se ne può più! Cosa farai il 9 novembre in occasione dello sciopero generalizzato? G.: B.P.M! L'ho sentito ieri in facoltà...Blocchi Precari Metropolitani...cioè mo' che mi ci fai pensare qui ce stanno appià per il culo...dobbiamo esserci tutti, blocchiamo l'università! S.: B.P.M! Non sono solo i battiti della musica con cui quel giorno invaderemo le strade...Blocchi Precari Metropolitani...generalizziamo lo sciopero! Blocchiamo la produzione!L'università!La metropoli!

■ Straordinario precariato

Il reclutamento "straordinario" di 500 ricercatori in 3 anni (a fronte di più di 50mila precari) promesso da Mussi per le università comincerà forse un giorno. Dopo la bocciatura delle procedure per i nuovi concorsi clientelari ideate dal ministero, Mussi ha deciso di usare i soldi per assumere i ricercatori, da valutare attraverso i vecchi concorsi clientelari. Il Messaggero, con acume e grande senso del comico, ha titolato "E Mussi fa una nuova sanatoria". Le prime stabilizzazioni negli enti di ricerca (che riguarderanno meno della metà dei precari in servizio), per pareggiare il conto, sono rimandate dalla finanziaria a maggio 2008: forse per festeggiare i due anni del governo Prodi. Il sindaco, poi candidato, quindi segretario Walter Veltroni ha dichiarato, durante la campagna elettorale per le primarie del Partito Democratico, che vedrebbe bene nella sua squadra di governo l'ex ministra della distruzione del governo Berlusconi Letizia Moratti. Felici i ricercatori precari che avevano lottato per 5 anni per le dimissioni della ministra e il ritiro del suo decreto legge sul reclutamento. Il decreto è ancora in piedi e tra poco potrebbe tornare anche la Moratti in persona: si potrà ricominciare a protestare come prima.

I precari escono al cinema

Prodotto da una collettivo di giovani registi in maniera del tutto indipendente, arriva sul red carpet della Festa del Cinema di Roma il film più atteso: "B.P.M: Bamboccioni, Precari, Mine vaganti". E già si scatena la polemica. Trama. Anno del Signore 2007: finita l'era della fabbrica fordista come centro propulsore del capitalismo, la sfera della produzione si è estesa fino ad inglobare tutti gli ambiti della vita degli uomini; tutte le conoscenze e i saperi sono finalmente messi a valore, cambiano i linguaggi e gli "schiaivi" si trasformano in "stagisti", la democrazia si è fatta universale e totalitaria. Milioni di persone chiamate a non decidere niente sfilano per colmare i vuoti di una rappresentanza politica in piena crisi, mentre milioni di studenti affollano

fabbriche del sapere diventati luoghi di produzione con pagamenti in crediti formativi. Ma il mondo può sentirsi sicuro: centinaia di robocop nelle strade a garantire l'ordine, mentre aerei da guerra vegliano sui popoli del mondo. Ma c'è chi si oppone a tutto questo... Cast. Bamboccioni, studenti, lavoratori della conoscenza, equilibristi sospesi sul crinale fra studio e lavoro. Precari che attraversano la metropoli con i loro corpi, le loro menti, i loro desideri. Mine vaganti che vengono messe sotto controllo, nelle piazze, nelle strade e nelle università, ma che da questo controllo non smetteranno mai di sottrarsi... versus Baroni universitari, Politici e Moralizzatori. Durata. Tutta una vita. Dal 9-11, in tutte le strade della metropoli.



livorno



City of gods Livorno a cura della redazione locale

Il broglio è servito

PIATTI FORTI

Livorno. Osteria dai confederali. Per i palati non troppo raffinati l'accordo su welfare e pensioni è il piatto forte di questo autunno.

Aiutati da rinomati chef dell'informazione siamo giunti infine alla ricetta perfetta per la rivincita dei poveracci. E come da galateo non poteva mancare un formale invito agli operatori Telegate, che da più di due anni rispondono al servizio 1240. Et voilà, eccolo che fa bella mostra di sé nella bacheca riservata alle relazioni sindacali:

"Vossignoria è invitata all'assemblea/de gustazione di due ore RETRIBUITA in cui verranno esposti i punti salienti dell'accordo su welfare e pensioni su cui prossimamente sarete chiamati ad esprimere il vostro voto".

All'Osteria dei Confederali (non preoccupateVi) non parleremo né degli ormai annosi problemi riscontrati in azienda, né della stabilizzazione fugace che va volgendo al termine senza intravedere un futuro; tanto meno vi annoieremo con la questione dei lavoratori interinali o di quelli a tempo determinato. Giammai! Vi somministreremo le ragioni del SI e null'altro.

Non perdetevi l'occasione irripetibile di presentarVi all'urna imbandita 10 giorni prima della data prevista per il Referendum.

MENU' DEL 28 SETTEMBRE 2007

Aperitivo di consenso

Accordi "Bruttimabuoni"

Sponsorizzazione Mantecata del SI

Caffè

Amaro: VOTAZIONE A SOPRESA IN URNA IMPROVVISATA.



E siccome l'80 per cento degli impiegati nei call center son donne moderne, curiose e frizzanti ma soprattutto abituate a vivere nella più spietata precarietà... a voi anche la ricetta!!!

- 100 grammi di aumento per le pensioni minime, per lo stomaco delicato dei nonni;
- 4 kg di scalini in sostituzione dello scalone, per chi si affaccia all'età pensionabile;
- una spruzzata di riscatto degli anni di laurea qua e là, ben tritata in modo da renderla quasi impercettibile al gusto e all'olfatto;
- la cancellazione del limite di 36 mesi per il rinnovo dei contratti a tempo.

Mescolate bene, cuocete a fuoco vivo, e una volta pronto non dimenticate di adagiare il tutto su una gustosa crema al sapore di riconoscimento dei contributi versati alla gestione separata solo nel caso di servizio prestato per minimo tre anni.

Qualcuno di Voi dice che questa riforma è vergognosa? Qualcuno di Voi azzarda qualche perplessità circa l'anticipo sui tempi?

Sono tutti ingredienti freschi, scelti per il Vostro bene ma serviti belli caldi nella sola assemblea retribuita che siamo riusciti a ottenere.

Insomma, con soli 16 euro extra da aggiungere a 60 giorni in busta paga non solo riscattiamo il Vostro diritto all'informazione, ma Vi facciamo votare con largo anticipo sui termini previsti per le votazioni referendarie.

Suvvia non indugiate, votate e votate subito"

Succede a Livorno e sicuramente sarà successo altrove, lavoratori persuasi a esprimersi con un Si senza neanche avere il tempo per informarsi meglio sui contenuti dell'accordo o di farsi un'idea propria, visto che molti operatori telefonici sono al loro primo impiego. Nei giorni previsti per il referendum all'interno del call center il seggio è stato allestito di nuovo. E siccome, si sa, sono ingorda il 10 ottobre ho votato di nuovo.

■ Casa

LIVORNO Per risolvere l'emergenza abitativa a Livorno, il Comune ha deciso che i gli alloggi E.R.P. della Padula non vadano venduti. Così sarà finanziato il recupero di 25 appartamenti dei 60 dell'intero complesso per destinarli a chi, da anni, aspetta una casa popolare. Peccato però che da tale assegnazione, che tra l'altro è una goccia nel mare (sono quasi 2500 gli assegnatari in aspettativa), vengano escluse tutte quelle categorie sociali che soffrono di più il disagio abitativo. Sfrattati per morosità, giovani precari, migranti restano infatti completamente fuori da qualsiasi garanzia sociale. E niente sembra muoversi perché vengano aggiornate le regole di conferimento del punteggio nei bandi pubblici. L'assessore alla casa Alfio Baldi ha dichiarato: "Ma cosa vogliono questi bamboccioni, che gli si regali anche la casa?", aggiungendo poi: "mi fanno ridere le proteste per il diritto all'abitare, che si comprino una bella roulotte accessoriata". Purtroppo, però, per i precari anche il mercato delle roulotte è inaccessibile.



Livorno Fatti

Porta a terra 2, insorge l'ipercoop, scontri in città

FUTURO
Porta a Terra 2 divide la città. Cosimi "Rappresenta il futuro di merda che tutti desideriamo" Insorge l'ipercoop, scontri in città

Il piano urbanistico che riguarderà l'area del Nuovo Centro a Livorno incontra umori contrastanti tra i bamboccioni della città. Il progetto, ricordiamo, riguarderà un'area di 150 campi di calcio nella quale spiccheranno 2 torri e un ipermercato di 144mila metri quadri, oltre ad altri 59 mila destinati ad area residenziale. Dove potrete trovare tutto quello che non vi potrete mai permettere: una casa, un lavoro dignitoso e benessere a prezzi popolari. Il simbolo di una Livorno che ha deciso di battere tutti record. "Vogliamo costruire un supermercato per ogni abitante" ha dichiarato il sindaco Cosimi, "siamo orgogliosi di poter essere la prima amministrazione in Italia (ma forse al mondo, ndr) che raggiunge tale risultato", aggiungendo "Basta con le file, coi problemi per trovare parcheggio, basta camminare per le strade sporche e fredde, basta con lavori che debbano dare garanzie e diritti ai dipendenti, adesso la città entra nell'era del consumo globale, aprendo nuovi importanti scenari per



la precarietà sociale, rendendola definitiva, strutturale ed eterna". Non sono mancate, però, le voci di protesta. Gli esperti di Ipercoop affermano: il nuovo centro commerciale previsto accanto al luna park ci toglierebbe il respiro. L'Ipercoop, ha quindi organizzato una manifestazione cittadina che, partendo da Porta a Terra, doveva finire con un pacifico sit-in di protesta di fronte al Comune. Tutto bene fino a metà percorso, poi la svolta: circa cento gestori di piccoli esercizi commerciali, nascosti dietro saracinesche aperte a metà sono usciti e hanno mazzolato ben bene lo schieramento Ipercoop. Clamorose le dichiarazioni del mondo politico. Dalla parte dei cittadini Rifondazione comunista, dalla parte dell'ambiente i Verdi, dalla parte di chi paga l'UDC, contro le foibe l'AN di Marcella Amadio, con tutti ma con moderazione, il Partito Democratico. La Lega, fuori dal coro, ha tuonato contro gli extra-comunitari. Tra insulti, rivendicazioni e diti nell'occhi, la giornata per sei persone è finita all'ospedale. Mentre si attende il secondo round di quella che potrebbe diventare una faida gigantesca tra la classe media e il capitale, già dal giorno dopo sono cominciate a fioccare le proposte di soluzione

del problema. La più lungimirante, per tutti gli intervenuti alla seduta straordinaria del consiglio comunale, (tenutasi simbolicamente al luna park) è stata quella del Signor Esselunga. Questo uno stralcio della conversazione: "voi non mi date la possibilità di insediarmi per fare un favore a Fremura, vostro complice d'affari. Ma non vi temo, comunisti cari" (un minuto di silenzio, mentre si cercava di capire dove fossero i comunisti di cui sopra) "i miei esperti stanno finendo di mettere a punto l'Esselunga Pocket! Basta coi mega centri dove riversare la fame di televisori lcd a rate, mobili a rate, ciccia a rate, caffè a rate!" Esselunga Pocket è un centro commerciale di 18 metri quadri, realizzato in collaborazione con Quechua e Lego che, in 3 secondi, apre IN CASA dell'utente un supermercato, un bar, un parcheggio già pieno, un negozio di calze con commessa bonissima inclusa e, a scelta, uno sportello Unicredit o una chat erotica live con delle polacche con due pere che nemmeno ve le sognate." Prima di partire, il sig Esselunga ha mostrato alla folla il progetto per rimpicciolire i commessi. Il contratto, hanno spiegato i delegati di cgil-cisl-uil, sarà a progetto con durata di quattro rimpicciolimenti da svolgersi in cinque giorni lavorativi. Poi hanno caricato il sig. Esselunga sul suo trono mobile e lo hanno portato a casa. Una commessa ha intanto rapito il figlio del sig. Ipercoop e chiede centomila euro di riscatto, non si sa mai.

Rivolta dei commercianti di piazza cavallotti contro gruppo di vagabondi e perdigiorno

Lo scorso 22 settembre un centinaio di commercianti ambulanti di Piazza Cavallotti sono scesi in strada, sostenuti da una cinquantina di cittadini, per cacciare dal mercato un gruppetto di vagabondi che stazionava ormai da più di dieci giorni in via del Giglio, occupando buona parte della strada, facendo chiasso, infastidendo gli esercenti e rubacchiando merce contraffatta. "Era diventata una situazione insostenibile" ci dice Papa Mbye, commerciante abusivo senegalese, "questi qui se ne stanno tutto il giorno a non fare niente, ridendo e scherzando. Ma di cosa vivono? Ho visto alcuni di loro con la pistola, la gente ha paura". La rabbia dei lavoratori del mercato è tanta: la pazienza è finita, non c'è più spazio per la tolleranza, come ci dice Said Hassan, venditore di film masterizzati e occhiali D&G: "il limite l'hanno superato quando hanno accerchiato e aggredito un mio collega che tentava di difendersi: volevano sgraffignargli un paio di scarpe". Un ambulante pakistano di maglieria intima, mentre stende la sua mercanzia, ci racconta che non è stato sempre così: "Prima non erano così tanti, giravano in due o tre, venivano a chiedere qualcosa, erano fastidiosi, ma non erano pericolosi. Bastava assecondarli, e se ne andavano. Adesso non ne possiamo più, ci impediscono di lavorare: ultimamente vengono perfino con i furgoni". Noi di City of gods abbiamo deciso andare a intervistare alcuni di questi "ragazzi", per scoprire quali siano le motivazioni sociali del loro comportamento. Li incontriamo davanti al Comune, altro loro abituale luogo di ritrovo: visiera del berretto a coprire il viso, occhiali scuri, mani in tasca e atteggiamento sprezzante. Tra i 25 e i 45 anni, si vestono tutti di blu e bianco, portano stivali di pelle, ed hanno l'aria di essere gente che non si è mai sudata la pagnotta. "Noi siamo una banda" ci dice uno di loro, "ci piace stare in giro, fare quello che ci pare. Io a sgobbare non ci vado". Che ne pensate della rivolta?, chiediamo. "Non ci interessa, non ci spaventano. Da quando c'è Puccio, il nostro nuovo capo, ci sentiamo i padroni di Livorno." Uno di loro, che stava in disparte, ci risponde con più filosofia: "E' il sistema a renderci così, si serve di noi proprio come di voi". Prima di congedarci rivoliamo loro l'ultima domanda: la vostra banda ha un nome? Ci rispondono in coro: "i Vigili Urbani!"



TRE BUONE RAGIONI PER NON PASSARE A WIND

- ACCESSO PRIORITARIO A SERVIZI INUTILI
- OPERATORI ESTERNALIZZATI DEDICATI
- GESTIONE A PAGAMENTO DELLE RICHIESTE



UNIAMO L'ITALIA, CON UN MONDO DI GUADAGNI

SABATO 10 NOVEMBRE ore 21.30

night of gods

palco HIP-HOP

palco REGGAE

Sostieni City of gods vieni a ballare al
FOA BOCCACCIO
via Boccaccio 6, Monza

Forza Marta ♥

bergamo

City of gods Bergamo a cura della redazione locale

Precarizzazione è esternalizzazione

Come fai a fare partecipare alla gestione della cosa pubblica i giovani della tua città? Come fai a renderli protagonisti del futuro, uomini e donne preparati alla vita e a tutte le sue difficoltà? Non c'è una soluzione unica, non esiste la bacchetta magica, ogni Amministrazione Comunale prova a cercare le soluzioni più coerenti con i percorsi formativi messi in campo in collaborazione con i vari Assessorati ai Gggiovaniconibluejeans: se la giunta Cofferati si arma di manganello e superpoteri di polizia ed applica dei metodi all'avanguardia - recuperando la scuola del prof. Oliodiricino, luminare, illustre pedagogo e sincero democratico che dagli anni '20 ha trovato forte seguito in Italia anche a livello istituzionale - a Bergamo la giunta Bruni (di centro-centro-sinistra, con qualche consigliere comunale della maggioranza schierato su posizioni lefevriane e qualcun altro che appoggia l'occupazione Israeliana in Palestina ma, si sa, è il new deal del Partito Democratico) pensa bene di essere palestra di vita per i suoi ragazzi, predisponendo un'iniziativa ad hoc di sicuro successo che verrà replicata in altri settori.

Di che si tratta? Biblioteche, pinacoteche, palazzi storici e tutta una serie di siti di interesse artistico, culturale e turistico avranno a disposizione personale che non sarà più comunale (e quindi con un contratto di lavoro degli Enti Pubblici) ma esterno, esternalizzato. Il nuovo corso delle amministrazioni comunali (e il Comune di Bergamo entra in scia) è quello di costruire

partecipazione nella gestione della Res Pubblica: basta con i dipendenti comunali, meglio una bella cooperativa multiservizi, alla quale il Comune paga 15 euro per ogni ora lavorata e la cooperativa ne paga 6,50 al lavoratore, meglio dei contratti a progetto per i consulenti. A bando assegnato - alla Cooperativa Servizi Teatrali, di Piacenza, che nelle buste paga si diverte a manomettere i dati degli straordinari dei lavoratori, ci troviamo le maggiori biblioteche della città gestite in maniera "mista" da bibliotecari assunti dal Comune e da lavoratori di cooperativa - se i primi sono "garantiti" e hanno la percezione dei propri, nuovi, colleghi come bibliotecari di serie b, la schiera dei lavoratori della cooperativa deve svolgere le stesse mansioni dei bibliotecari comunali. Senza averne le garanzie né i contratti, inquadrati con una mansione di 3 gradi inferiore (come portinai) al lavoro svolto. Il tutto nel solito bailamme di appalti con gara al ribasso - dove il deprezzamento di un servizio come questo ha effetto diretto sia sulla qualità del servizio stesso che sulla busta paga del lavoratore - cooperative con una mission che si chiama puro profitto, orari flessibilissimi, domeniche di apertura delle sale espositive. Per sopravvivere alle miserie della precarietà, il Comune di Bergamo ha trovato per tanti suoi giovani la soluzione frizzante, fresca e che strizza l'occhio ai reality come l'Isola dei Famosi: creare ulteriore precarietà, e farci sguazzare dentro un po' di giovinastri facendogli fare tecnicamente i



PRECARI
Per sopravvivere alle miserie della precarietà, il Comune di Bergamo ha trovato la soluzione "reality", come l'Isola dei Famosi

bibliotecari, ma senza riconoscere questa professionalità e senza assumerli (meglio le cooperative usa-e-getta). Pronti via quindi, verso l'outsourcing totale. Perché avere dei lavoratori esternalizzati alla biblioteca Tiraboschi o alla Caversazzi è sì una scelta spregiudicata, ma è anche un bel modo di formare tanti giovani verso un futuro radioso di precarietà.

SCOVATI 600 BAMBOCCIONI

BERGAMO I Carabinieri del Comando Provinciale di Bergamo, in collaborazione con l'Ispettorato del Lavoro hanno scovato 600 bamboccioni. Seguendo le ultime indicazioni del ministro Padoa Schioppa i militari hanno eseguito perquisizioni nei 21 call center della Provincia di Bergamo e hanno portato a luce un'organizzazione di circa 600 bamboccioni che, al posto di andarsene da casa, passano le loro giornate a rispondere al telefono. Con una pericolosa percentuale del 63% di lavoratori atipici (ovvero che hanno contratti a tempo determinato, collaborazioni occasionali, tramite agenzia interinale, o addirittura a progetto), considerati i "puri e duri", per un periodo che va dalle 20 alle 30 ore (con le pause di 15 minuti ogni più di due ore) rispondono ai numeri verdi o chiamano per offrire servizi. I più di 600 inquisiti hanno in maggioranza più di 26 anni e continuano a vivere sulle spalle dei propri genitori, anche se la metà di loro lavora nello stesso call center da più di 2 anni. Con uno stipendio che oscilla fra 400 e ben 800 euro al mese (solo se lavori per 8 ore al giorno però) e con la scusa di non potersi permettere un affitto, come pensare di sopravvivere in una provincia cara come quella di Bergamo? Questi ragazzoni troppo cresciuti sono stati fotografati e iscritti al registro degli indagati, per violazione del decreto legge Padoa Schioppa. Rischiano - in contratti da 6 mesi rinnovati di volta in volta - almeno 1 anno. Nello stesso call center e con un contratto a progetto.

Per affittare un appartamento bisogna essere battezzati

BERGAMO Vuoi affittare una casa? Fornisci il certificato di battesimo. Se in Italia la percentuale di proprietà immobiliari in mano alla Chiesa Cattolica, si aggira attorno al 22%, a Bergamo e Provincia la percentuale si alza considerevolmente. La maggioranza relativa degli appartamenti di Bergamo è della potentissima Curia: oltre a possedere i maggiori media orobici (l'ultraconfessionale e schierato quotidiano L'Eco di Bergamo - profumata-

mente sostenuto dallo Stato con i contributi per l'editoria e quelli per l'acquisto della carta e l'edulcorata televisione Bergamo Tv) controlla anche buona parte del patrimonio immobiliare bergamasco. Ottimo per affittarlo a prezzi elevati agli sprovveduti studenti della locale Università Degli Studi (sono ormai più di 11.000). E, magari, in un futuro richiedere il certificato di battesimo agli aspiranti affittuari.

Bergamo Fatti

Precoriorio!

dal 28 giugno 07 al 31 dicembre 07
UNA MOSTRA BESTIALE

Tra squali e coccodrilli, visita la più grande mostra di contratti precari della lombardia. Sono più di 1400!

Domenica sempre aperto, in salute e malattia.



Oriocenter
Precari Semper

■ Pronti i furgoncini per l'expo 2015

BERGAMO Grandi affari in vista: arriverà l'Expo 2015? Tanti furgoncini pronti a inquinare e muoversi, creare traffico e, ovviamente, tanti bei soldi!

Le ditte edili di Bergamo si stanno già sfregando le mani. Il BIE (Bureau International des Exposition) ha inviato i suoi ispettori a Milano che hanno definito "eccellente" la situazione del capoluogo lombardo: già che c'era il sindaco Moratti ha proseguito la campagna di terrore securitario ideata dal vicesindaco De Corato, cancellando - con la scusa di rendere la città presentabile - centinaia di mq di graffiti. Centinaia di lavoratori bergamaschi sono pronti a mettersi in viaggio per costruire le strutture che ospiterebbero l'Esposizione Universale, intasando ulteriormente l'A4, e i titolari dei futuri cantieri pregustano ottimi affari: è facile assumere lavoratori in nero a Bergamo, basta fare un giro in un paio di parcheggi conosciuti, la mattina presto, e contrattare con le decine di migranti che si fanno trovare lì per essere assunti a giornata e senza alcuna garanzia nei cantieri. Così il "mostro" dell'Expo 2015 potrà essere costruito al risparmio e in tempi brevi, con un ricambio continuo di lavoratori a basso costo e molto ricattabili, in piena sintonia con le logiche dell'economia.

MOSTRI
Nuovi EcoMostri, nuovi precari, nuove forme di sfruttamento, nuovi consumatori, nuovi carrelli. E' il modello vincente del nuovo centro commerciale di Ambivere.

10, 100, 1000 Centri commerciali

BERGAMO Non servono le proteste degli abitanti e degli ambientalisti: di centri commerciali in provincia di Bergamo ce n'è bisogno. Non solo per deturpare un paesaggio già costellato - in numerose zone - di capannoni e fabbrichette; non solo per spingere l'immaginario verso un nuovo stile di vita fatto a misura di carrello. Più di tutto servirà per creare un po' di lavoro. Precario ovviamente. Quindi via libera al nuovo "mostro" che è in progetto ad Ambivere, incurante di viabilità, ambiente ed economia locale. Spunteranno numerosi contratti come "apprendista addetto alle vendite di 5°livello" con straordinari

domenicali obbligatori. Il modello - vincente - è quello di Oriocenter, il più grosso centro commerciale d'Italia a pochi km. da Bergamo: contratti di 6 mesi, apertura tutte le domeniche (il centro è diventato da poco con il beneplacito dei sindacati "area aeroportuale", e quindi può essere aperto 365 giorni l'anno), 1400 lavoratori con contratti ballerini. E' il prezzo da pagare per avere turisti inglesi che - approfittando dei voli lowcost - fanno scalo all'aeroporto di Orio al Serio, percorrono pochi metri per arrivare al centro commerciale e fanno incetta di prodotti italiani.

SABATO 10 NOVEMBRE ore 21.30

night of gods

palco HIP-HOP

palco REGGAE

Sostieni City of gods vieni a ballare al
FOA BOCCACCIO
via Boccaccio 6, Monza

monza

City of gods Monza a cura della redazione locale

Uscito il nuovo bando per l'Edilizia Pubblica Residenziale 2007

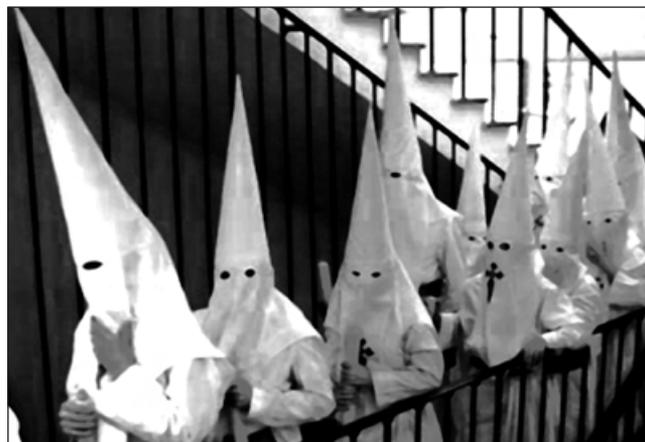
CASA l'Assessore Mangone vuole modificare anche l'Accordo Locale: dal 2008, nuovi accordi coi privati

MONZA - Grande fermento in città per l'inaspettata uscita del nuovo bando EPR (Edilizia Pubblica Residenziale) preparato dalla Giunta Mariani & Friends. Abbiamo intervistato l'Assessore Mangone, con delega all'edilizia economico-popolare, chiedendogli quali siano le novità nel Piano Casa. «Innanzitutto» ha dichiarato l'Assessore «siccome la definizione delle "famiglie di nuova formazione" non ha fatto altro che favorire l'accesso degli immigrati all'edilizia pubblica, abbiamo pensato di aggiungere come requisiti lo sposalizio della giovane coppia in una chiesa padana, e la nascita di entrambi i genitori in Brianza». Strano che sia proprio lui il portavoce di queste discriminazioni: "Osvaldo Mangone" è un nome calabrese! Cosa ci fa in una Giunta leghista? E perché promulga queste discriminazioni verso i suoi compaesani? «Sì lo so, ero terone, ma oggi non più! Vedete com'è magnanimo il Borgomastro Mariani? Sua Eccellenza ha accettato la mia richiesta diventare padano: è bastato attraversare il Po a nuoto, cronometrato dal "Giovine Padano" Romeo (in costume intero verde pisello), e vincere la gara di cucina». Infatti, nel nuovo bando EPR è prevista una prova di cucina tipica brianzola: aumenteran-



no il punteggio in graduatoria coloro che prepareranno un piatto di «cassooula» che soddisferà la giuria, composta dal Borgomastro Sindaco (con bavaglino verde fiammante) e il giovine scudiero Romeo (con cappellino a elica e bavaglino verde pisello). Dopo aver brindato alla padania con uno champagne (a bilancio tra le "varie ed eventuali"), abbiamo chiesto all'Assessore come pensa di risolvere il problema dell'insufficienza delle case popolari, soprattutto con l'aumento delle domande dei nuovi immigrati. «Prevediamo il recupero di edifici dismessi» ha risposto l'Assessore Mangone «tra cui l'ex carcere: un luogo ideale per delle graziose casette popolari tutte destinate agli immigrati. Loro che sono abituati a vivere nella promiscuità e in comunità, sicuramente si sentiranno a casa! Questo intervento fa parte di un piano nazionale di accoglienza per gli immigrati, che va dalla prima accoglienza nei CPT, alla sistemazione negli ex carceri dismessi, fino

alla definitiva pensione in un carcere attivo: un sistema previdenziale pensato per tutti gli immigrati, completamente a spese dello Stato! Saranno alloggi perfetti per le loro esigenze: senza bagni (rispettiamo le culture diverse dalla nostra: visto che non si lavano, i bagni non glieli mettiamo nemmeno), con 20 posti letto in 20 mq (per creare intimità e favorire legami comunitari stretti)». Infine, abbiamo chiesto all'Assessore se ha in mente di modificare l'Accordo Locale stipulato dalla precedente Giunta, che scadrà nel 2008. «Sono argomenti al di fuori della mia competenza» ha risposto l'amareggiato Mangone «già mi ritrovo tra le mani questo Accordo Locale, che non ha fatto altro che sfavorire i proprietari di case. D'altronde la qualità di una città si vede anche da questo: più gli affitti sono alti, più è segno indicativo del prestigio di una città. Vedrà, che prima che scadrà il mio mandato, gli affitti saranno ancora più alti di quelli di Milano. È una promessa!».



MONZA Corso di formazione in Scienze della Xenofobia e dell'Intolleranza

All'avanguardia nel rilancio della destra estrema, la Giunta Mariani esulta. Fantomatiche associazioni di estrema destra, dai nomi accattivanti e poco riconoscibili (Lorien, Compagnia Militante, Progetto Zero), hanno costituito una vera e propria università del razzismo e dell'ignoranza, organizzata in corsi pratici e teorici. Se tra la popolazione civile monzese il fatto desta stupore ed indignazione, la Giunta Mariani non nasconde la propria soddisfazione per lo sviluppo di questo fenomeno "culturale", che si sposa bene con le politiche di intolleranza e razzismo portate avanti da alcuni esponenti dell'attuale maggioranza in Consiglio Comunale. Ma di cosa stiamo parlando? Il corso prevede lezioni teoriche e attività pratiche, nell'arco dell'intera stagione 2007-2008. Presso la Casa del Volontariato Comunale, si terranno i corsi di "Revisionismo storico" a cura di Guido Giraud, "Ordinario" di Istituzioni del Fascismo. Oltre allo svolgimento delle lezioni, gli allievi saranno chiamati a cimentarsi in numerose prove pratiche: in dicembre è previsto uno stage intensivo durante i week end di shopping per le vie del centro, in cui gli allievi dovranno cimentarsi nella difficile prova dello «Scaccia l'abusivo - meglio se nero o con gli occhi a mandorla - e fai felice il bottegaio, ma soprattutto l'assessore Romeo». Per il 10 febbraio è prevista la grande parata delle matricole, quando alle teste rasate (è il segno distintivo dei partecipanti al corso) sarà chiesto di sfilare per la città mostrando croci celtiche e saluti romani, nonché declamando il Duce. In terzo luogo ogni matricola sarà dotata di una bomboletta nera con la quale dovrà impegnarsi a scrivere sui muri della città una frase a piacere inerente alle tematiche prese in esame durante il corso (slogan fascisti, celtiche e svastiche). Al Kookaburra di via Buonarroti gli allievi potranno assistere, gratuitamente e lontani da occhi indiscreti, all'esibizione musicale dei più validi interpreti della musica folk identitaria e nazi-punk locale. Ultima prova pratica prevista per il 25 aprile 2008: ogni strumento sarà lecito per riscrivere la storia della guerra di Liberazione e ritagliarsi nuovi spazi di agibilità per gli anni a venire. Al termine dei corsi e superate le prove pratiche, verranno consegnate agli allievi una tessera di Forza Nuova ed un certificato di conformità con vessillo tricolore (provvisto di Fascio Littorio) autografato del vicesindaco Allevi.

Grazie Ricordi!

Visti i prezzi scandalosi di libri e cd, Ricordi fa una grande offerta natalizia. Presentati in cassa con questo tagliando, e riceverai un cd o un libro gratuito!

Affrettati

offerta valida al 31/12/07.



BASTA TURPI STORIE DI CRONACA !!! ALLA DON GELMINI !!!

DA OGGI È ARRIVATO **CARLETTÒ** IL CHIRICHETTO PARLANTE...MA SOPRATTUTTO VIBRANTE!!

SERVO DI DIO, BASTA CON LA PAURA DI FARTI ARRESTARE SE IL MINORE IN SACRESTIA VUOI MOLESTARE!!

NON TEMER PIÙ GIOVINETTO!!!
ORA AL POSTO TUO NEL LETTO
C'È **CARLETTÒ IL CHIRICHETTO**

La soluzione che tutte le parrocchie e gli oratori aspettavano la trovi in edicola domani...solo con "Avvenire" e Jesus!!! a soli 4,90 €

Monza Fatti

ReCoS **STUDENTI** Rete dei Collettivi e degli Studenti di Monza e provincia

MONZA - Creare uno spazio indipendente è tuttora un'esigenza dei giovani: la realtà del collettivo studentesco è uno dei modi in cui gli studenti possono creare un momento di autorganizzazione per confrontarsi direttamente. A Monza è nata nel 2005 la Rete dei Collettivi e degli Studenti ReCoS, con la finalità di trovare soluzioni concrete ai bisogni e alle problematiche degli studenti in primis. Problemi reali che trovano come risposta dalle istituzioni il mero disinteresse. Il collettivo nasce in assoluta autonomia da parte di studenti delle scuole superiori monzesi e in alternativa agli spazi scolastici troppo burocratici ed indifferenti trova uno spazio libero ed indipendente in quello offerto dai Centri Sociali. In particolare il FOA Boccaccio di Monza è stato punto di ritrovo per lo sviluppo di progetti e proposte libere ed autonome. La ReCoS ha portato avanti progetti concreti come la "Librofficina" con lo scambio gratuito di libri scolastici per far fronte al caro libri e all'attribuzione poco oculata dei buoni scuola alle scuole private. Poi il "Guardaroba Popolare" organizzato per la redistribuzione di vestiti ma anche con l'intento di ricreare un concreto scambio di esperienze ed informazione. Altre iniziative, cortei e manifestazioni, pranzi sociali ed assemblee pubbliche per favorire il dibattito in una città grigia e poco reattiva. Nonostante sia tuttora complicato coinvolgere i giovani liceali e farsi sentire dalle istituzioni, il collettivo continuerà anche quest'anno la sua attività per un intervento diretto, che possa influire sulle possibilità della gente, col bisogno di condividere creare cambiare.

Speculazione Edilizia

750.000 mq di terreno
240.000 m cubi di cemento
Oltre 600 appartamenti
1.000 box
Oltre 4.500 € al mq

La Cascinazza



C'è una nuova speculazione edilizia nell'aria
Compra anche tu una casa alla Cascinazza
Rendi anche tu i ricchi più ricchi,
Cancella anche tu un pò di verde da Monza

Per informazioni
039.2372246 - 435

■ Miracolo alla FOA Boccaccio

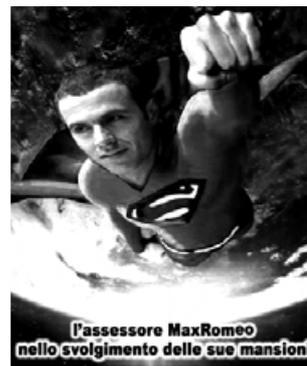
La nuovissima giunta ha risolto una piaga che da anni affliggeva via Boccaccio: l'inspiegabile allagamento che, anche dopo sole 4 gocce d'acqua, impediva l'accesso al Parco di Monza, all'Agam e alla FOA Boccaccio. «Come insegnano gli antichi, la pioggia cade per volere di Dio» ha dichiarato il Sindaco Mariani, premio Nobel in Meteorologia Teologica «perché voleva punire gli eretici comunisti: è colpa della FOA Boccaccio se la via si allaga, perché Dio è contro di loro. La nostra onnipotente Giunta risolverà comunque i problemi che quella sporca topaia di eretici ha con il Divino». Beh, in effetti se il Sindaco è in grado di risolvere problemi di ordine metafisico, chissà cosa potrà fare per i banali problemi mondani dei rispettabili cittadini monzesi... detto fatto... puff, l'acqua è sparita, e via Boccaccio è di nuovo trafficabile, anche nei giorni di pioggia. Come avrà fatto il nostro Sindaco? Imposizione delle mani? Avrà usato la "Forza" come un Maestro Jedi? Noi della redazione locale di City of Gods non ci siamo fermati di fronte alla spiegazione metafisica, e abbiamo scoperto che c'è stato sì un miracolo, ma la Giunta non c'entra nulla. Già, perché il Comune ha realmente sguinzagliato tutti i suoi potentissimi mezzi e lavoratori (si vocifera precari), ma non ha fatto altro che abbellire un lavoro che era già stato portato a termine. Infatti, sono stati i ragazzi del Centro Sociale FOA Boccaccio che, dopo l'ennesima alluvione, si sono rimboccati le maniche e hanno risolto il problema scavando un condotto (e trovando una ciotola di "cassoela" del quadris-quadris-quadrisavolo di Romeo, risalente all'epoca degli Insubri, del III sec A.C.), infilandoci un tubo (chissà quanti ingegneri ci saranno voluti per questa trovata geniale!), e facendo defluire l'acqua verso il canale del Lambro. Dopo l'impresa, i giovani hanno dichiarato: «se la ricerca del Santo Graal è stata un'impresa impossibile per quei cavalierucci da strapazzo del 1100, non c'è nulla invece che possa fermare noi, Principi e Amazzoni del 2007!». Ora che sappiamo com'è andata veramente, ci vengono un sacco di dubbi sulle balle che racconta la Giunta ai cittadini monzesi. Una cosa è certa: d'ora in poi i sommozzatori della Protezione Civile potranno rimanere a casa nelle fredde serate invernali di pioggia!

■ Emergenza rifiuti? Monza risolve

Alla città di Monza è stato assegnato il Nobel per la «Spazzatura Creativa», per aver risolto il problema dei rifiuti urbani con una nuova, ingegnosa strategia. L'ardito assessore Antonicelli ha dichiarato ieri in conferenza stampa: «Portateli tutti davanti alle porte del Comune, poi ci pensiamo noi». Si vocifera che l'assessore abbia in mente di stipare il suo spazioso ufficio, e quello dei suoi colleghi, con tonnellate di rifiuti pressati. E se non ci dovesse stare, Antonicelli ha promesso di mangiarsela, la spazzatura. Per incentivare la nuova pratica, ha proposto: «A chi porta l'immondizia davanti al comune, toglieremo la tassa sui rifiuti: per lui, e per le prossime due generazioni». Pare inoltre che, alle prime piogge, alcuni passanti abbiano avvistato Antonicelli aggirarsi, con una cannuccia in mano, per le vie della città a rischio esondazione. Che si voglia bere anche l'acqua del Lambro che straripa? Attento assessore, quella sì che fa schifo: i tuoi amici imprenditori sono 50 anni che ci svuotano dentro i loro rifiuti tossici!

Parola d'ordine: sgombero!

SGOMBERO di un campo nomadi a Monza l'alleanza nella Giunta comunale tra imprenditori, fascisti e leghisti sembra dare i suoi frutti



L'assessore Max Romeo nello svolgimento delle sue mansioni

MONZA - Il nostro Borgomastro purosangue, Marco Mariani, è della teoria «fatti, non pugnette»: appena insediato, dopo aver tolto i cartelli «Monza città per la Pace», ha prontamente sgomberato il campo nomadi di via Montello. Come narra il sito del Comune, il 3 agosto è stato un giorno memorabile per la nostra Giunta: nonostante la levataccia, l'indomito Dario Allevi, l'audace Max Romeo ed i loro giocolieri e nani di corte, alle 7.30 del mattino erano già, pettinati e profumati, davanti ai flash dei giornalisti per commentare lo sgombero in diretta. «Visto? Ora siamo tutti più contenti» ha tuonato, a 36 denti, il leghista Romeo dopo aver sgomberato le baracche «è sufficiente fare i bravi, e accettare le nostre regole: ora che le stanno rispettando, saranno contente anche le 90 famiglie che vivevano qui. E poi» ha aggiunto ammiccando come un divo hollywoodiano degli anni '30 «sti qua la micro-criminalità se la portano dietro come la peste: ma noi sappiamo come debellarla». Come? Basta davvero uno sgombero

per risolvere il problema della criminalità? E poi, cosa ci vorranno fare, in quell'area di via Montello, ora che è stata sgomberata? «I comunisti staranno già pensando che noi siamo capaci solo di menare i manganelli, e invece no: ci faremo nuove case prefabbricate, un circolo culturale gitano, un parco giochi, una scuola musulmana e una chiesa ortodossa» ha dichiarato l'abbronzatissimo Allevi «il nostro Sindaco vuole dare un'opportunità a tutti, zingari e teroni compresi: dice che a questi morti di fame, se gli dai una casa e da mangiare, poi la smettono di rubare», ed è scattato sgommando sulla sua auto sportiva nuova fiammante. Sarà vero? Mmm, tutto da vedere... Per ora, non sono ben noti i prossimi movimenti della giunta, ma si vocifera che la maggior parte di quei «bastardi» dei cani che alloggiano in canile, non siano in regola col permesso di soggiorno. Sgombero anche per loro?

C'È POSTA PER CITY

LA PAROLA AI PRECARI BRIANZOLI

Caro City Of Gods monzese, in questi giorni sono veramente incazzato. Sarà che stanno discutendo delle mie chiappe e della mia vecchiaia a Roma, mentre io non posso farci nulla, anzi sono rappresentato da un cercopteco di 500 anni che non sa neanche cosa fa uno che ha 25 anni nel 2007. Sarà che il solito presentatore unto e ciccione su La7 dedica una puntata al vergognoso Totò Cuffaro, immondizia di Forza ItaGlia? e di chi l'ha votato. Sarà che una emerita rincoglionita, che già ha provveduto a sconvolgermi l'università rendendola un esame per teste precotte e cucinate (con buona pace delle persone valide che ancora resistono dietro una cattedra con uno stipendio ridicolo e la stima del 2% degli italiani), si appresta a reintrodurre a Milano un balzello medioevale, con un regolamento tipo «qualificazioni coppa Intertoto» in estate (se sei dell'ariete ma ascendente grifone, puoi entrare a Milano ma solo se la tua Audi Rs8 3.000 benzina è bianco perlato, altrimenti parcheggi di fianco alla macchina dei Vigili del Fuoco, che è una fiammante Alfa 33 del 1985 che va a carbone ma può circolare). Sarà che vedere la scritta VELTRONI RIFORME SINISTRA GIOVANI sembra il gioco della Settimana Enigmistica «trova l'intruso». Sarà che mi hanno rotto le palle i ciellini che sono così fintamente perbenisti che pur di non pronunciare la parola COGLIONI, perfetta rima con FIORONI, contestano il sopraccitato ministro al grido di «Fioroni Fioroni giù le mani dalle Regioni» (e purtroppo, la rima «coglioni = di sinistra», è sempre più spesso vera). Sarà che piove, e sto lavorando in un ufficio con un contratto che scade tra tre mesi, e mi pagano a «buoni pasto». Sarà che i mezzi pubblici fanno schifo, e ci metto un'ora ad andare a Milano, perché non si riesce a fare 5 Km di linea in più e portare la metropolitana a Monza. Sarà tutto questo, e tanto altro ancora... ma in questi giorni sono veramente incazzato.